



vivviZelo
essere informati

Agricoltura e turismo nel futuro del Lodigiano? Intervista a Fabrizio Santantonio, Presidente della Provincia di Lodi

*Le vincitrici
del Primo Concorso
di Scrittura Creativa
all'Istituto Comprensivo
di Zelo*

Zelo al tempo della Guerra

**Intervista
a Ezio Panizzoli,
tabaccaio FIT**

SOMMARIO

EDITORIALE

Editoriale Direttore _____ 3
Sulle sponde dell'Adda
Stefano Valera

CRONACHE ZELASCHE

Agricoltura o turismo verde? _____ 4
Intervista al Presidente
della Provincia di Lodi,
Fabrizio Santantonio
Stefano Valera

La Repubblica siamo noi _____ 6
Liudmila Valeva

Concorso Scrittura Creativa:
"I ricordi di nonni e bisnonni"
Stefano Valera

Un "lupo di mare" _____ 12
d'acqua dolce
Max Vassura

Raddoppio della "Paullese" _____ 14
Angelika Ratzinger

Incontro con Ezio Panizzoli _____ 15
Stefano Valera

Storia di Zelo - _____ 18
I ricordi del signor Mazza
Luciana Boux

ELZEVIRO

Sono un orfano?... _____ 21
Sandro Manzini

LETTURE ZELASCHE

Guerra Infinita: Lorenzo _____ 22
Cremonesi in biblioteca a Zelo
Vito Ribaldo

"Senza un soldo a Parigi _____ 24
e a Londra"
Moreno Schiariti

SALUTE

Avis riprende _____ 26
la piena attività a Zelo
Maria Cervi

Nuove terapie oncologiche _____ 28
Licia Pezzoli

MUSICA

"Vox organi" _____ 29
con Sentieri Sonori
Maria Cervi

Zelo Music School _____ 30
Maria Cervi



Foto
in copertina:
Stefano
Valera:
L'Adda
dal vecchio
ponte
tra Zelo
e Spino

SPORT

Max Mele. Sempre in vetta _____ 31
Vito Ribaldo

Annata Strepitosa _____ 32
per Polisportiva Zelo
Giulia Ribaldo - Ivano Tallon

ASTROLOGIA ZELASCA

Mercurio retrogrado _____ 34
Liudmila Valeva

PENULTIMA

ASST, Il nuovo Hub di Zelo _____ 35
Angelika Ratzinger

Hanno collaborato a questo numero:
Luciana Boux, Maria Cervi,
Sandro Manzini, Licia Pezzoli, Angelika
Ratzinger, Giulia Ribaldo, Vito Ribaldo,
Moreno Schiariti, Ivano Tallon,
Liudmila Valeva, Max Vassura.
Un ringraziamento particolare alla
vicesindaco Daniela Maria Brocchieri
e a Stella Leotta e Laura Saravalle
del Comune di Zelo.

Per contattare
"Vivi Zelo - essere informati"
potete scrivere una e-mail a:
vivizelo.info@gmail.com

Direttore responsabile
Stefano Valera
valera.stefano@gmail.com

Impaginazione
Fabio Saltarelli

Qui a fianco una foto di Matteo Moretto
Estate Zelasca 2023

EDITORIALE

SULLE SPONDE DELL'ADDA



Stefano Valera

Un ricordo di N. B.

Hai scelto all'improvviso
di lasciare le sponde selvagge
del tuo fiume, e l'esercizio
quotidiano del raccogliere rifiuti
abbandonati dai cittadini:

resti di picnic felici

di allegre compagnie

sulle rive dell'Adda,

evocando coi tuoi totem

le forze primordiali della natura.

Ormai è sparita qui,

come tante prima della tua,

la traccia di una vita

che avesse senso,

tra Spino e Zelo, tra Zelo e Spino...

A chi saprà ascoltarle

le acque irrequiete

continueranno all'infinito

a urlare il tuo nome.

Stefano Valera



A COLLOQUIO CON FABRIZIO SANTANTONIO,
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LODI

Agricoltura o turismo verde? Una scelta compatibile con il territorio...

Eletto il 27 marzo 2022, l'attuale Presidente della Provincia di Lodi - Fabrizio Santantonio - presiede il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, insieme ad altre funzioni attribuite dallo Statuto dell'ente. Resta in carica per quattro anni. Nato 58 anni fa a Lodi, dove tuttora risiede, si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; di professione è consulente finanziario. Dal 1995 al 2000 è stato Consigliere Comunale di Lodi, presiedendo la Commissione Territorio; dal 1999 al 2004, Assessore Provinciale all'Agricoltura, delega che ha mantenuto anche nel mandato 2004/2009 insieme a quella alla Pianificazione Territoriale, oltre a rivestire la carica di Vice Presidente. E' stato Consigliere Regionale della Lombardia nella IX Legislatura (2010/2013), durante la quale ha ricoperto il ruolo di capogruppo in Commissione Agricoltura. Dal 2014 è anche Sindaco di Maccastorna, piccola località della Bassa Lodigiana nota per il suo antico castello ghibellino.

Gli abbiamo rivolto alcune domande, per comprendere le attuali proposte di sviluppo in essere, particolarmente in ambito agricolo, per quanto riguarda la Provincia di Lodi.

- Dottor Santantonio, lei ha seguito per molti anni le tematiche agricole in ambito provinciale nel Lodigiano. A suo parere questo territorio fondamentalmente agricolo potrà in futuro riservare prospettive legate a un turismo "green"?

"Il tessuto produttivo del Lodigiano è una realtà molto articolata, con una diffusa rete di Pmi a carattere soprattutto artigiano e importanti presenze industriali anche nel settore manifatturiero...

"Si assiste inoltre a un interessante fenomeno, in fase di significativo sviluppo, in ambito cosmetico e farmaceutico, oltre ad alcune eccellenze nei servizi informatici... "Indubbiamente l'agricoltura ha segnato la storia e l'identità del nostro territorio sotto il profilo socio-culturale e tuttora mantiene, insieme a valori



economici e occupazionali di rilievo, una fondamentale funzione di presidio paesaggistico e ambientale, che può esprimere anche concrete potenzialità turistiche, dentro un quadro di conversione ed evoluzione in grado di cogliere istanze 'green', promozione delle tipicità locali, mobilità dolce e navigazione fluviale".

- Come pensate di integrare le attuali strutture esistenti, per muovervi in tale direzione?

"I connotati rurali del Lodigiano sono una risorsa che deve essere messa a sistema con le varie declinazioni di fruizione cui ho accennato prima, attraverso un potenziamento della dotazione di infrastrutture dedicate,

Fabrizio Santantonio nella pagina a sinistra. Qui a destra il Presidente della Provincia di Lodi con Angelo Madonini, sindaco di Zelo e la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri



un'efficace promozione nei confronti di un ampio bacino di utenza per una offerta di turismo di prossimità e la valorizzazione del contributo che l'agricoltura può portare a una qualificazione del nostro territorio all'insegna della sostenibilità.

"Piste ciclabili, sistemi a verde, agriturismo didattico, tutela dei 'giacimenti' alimentari e gastronomici sono tutte componenti da armonizzare all'interno di un quadro strategico, che il Lodigiano sta delineando, per esempio nelle linee di indirizzo del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".

- La vicinanza a Milano rappresenta secondo lei un "plus" o un problema?

"Il rapporto con Milano e con l'area metropolitana è imprescindibile, preservando la nostra distinta identità e mantenendo una chiara discontinuità urbanistica.

"La grande Milano - con la sua vitalità, la capacità di innovazione e le relazioni internazionali - rappresenta una opportunità per l'inserimento del Lodigiano in un percorso di crescita e sviluppo, in cui il nostro territorio può diventare 'serbatoio' di servizi di qualità, anche con un'offerta di residenzialità attrattiva".

- Il tema recente della Siccità può secondo lei essere affrontato con successo?

"E' un'emergenza che chiama in causa fattori di vasta scala, nel quadro complessivo del cambiamento climatico, ma abbiamo in ogni caso il dovere e la responsabilità di individuare misure e azioni che attenuino le criticità, in termini di risparmio idrico, accumulo a scopo preventivo, efficientamento delle reti di distribuzione, diversificazione degli approvvigionamenti.

"Da solo il Lodigiano certamente non può nulla, ma possiamo contribuire con buone pratiche e un 'governo' del problema condiviso tra tutti gli attori del sistema".

- Sarete in grado di garantire - anche quest'anno - all'agricoltura lodigiana il suo indispensabile fabbisogno idrico?

"Questo primo scorcio di stagione irrigua si è rivelato un po' meno problematico rispetto a previsioni che alla fine dell'inverno delineavano condizioni persino peggiori di quelle difficilissime, affrontate nel 2022: ma già all'inizio di luglio il quadro si è fatto più critico e le erogazioni sono state ridotte.

"Di fatto i nostri imprenditori agricoli avevano già messo in atto scelte gestionali e di programmazione che tenevano conto di questo rischio, confermando un'elevata capacità di adattamento alle mutate condizioni di contesto; è chiaro comunque che in una prospettiva di medio termine sono necessarie misure che possano preservare da forme sempre più acute di questo rischio".

- Che ne pensa dell'idea del Presidente del Consorzio Muzza di far fronte alle future carenze idriche progettando degli invasi direttamente sul Po, in modo da mantenerne i livelli, senza il rischio di vederlo così "asciutto", come di recente è accaduto?

"L'esperienza e la competenza dei vertici e dei tecnici del Consorzio Muzza sono una garanzia di serietà ed efficienza a beneficio del territorio, per cui anche questa indicazione richiede senz'altro di essere tenuta in considerazione e sviluppata, dentro un quadro di più azioni che sappiano agire in profondità sul problema".

Stefano Valera

ANCHE QUEST'ANNO SI È FESTEGGIATA IN PIAZZA, A ZELO, LA FESTA DELLA REPUBBLICA

La Repubblica siamo noi



2 giugno 2023: giornata di sole e cielo limpido. Limpido come l'idea, e l'ideale, insiti nella parola "Repubblica".

Nella piccola piazza zelasca l'orchestra in divisa suona l'inno di Mameli, l'orgogliosa bandiera italiana accarezza l'asta nella sua parte più alta e una piccola folla si è radunata in rispettoso silenzio.

- Che cosa vuol dire per davvero vivere in una repubblica?

Repubblica, da "res-pubblica", significa "cosa pubblica". Significa la centralità del popolo che accoglie tra i suoi confini 59 milioni di persone in tutta la loro diversità, li unisce proprio con le loro diversità.

Nel 1947 il Popolo italiano sceglie nel corso di un memorabile "Referendum", e la sua scelta viene rispettata.

Cosa non da poco, fatto non scontato: nel mondo esistono popoli che, per definizione, non vengono ascoltati.

Una grande scelta storica che cambia la prospettiva del Popolo nei confronti di sé stesso: non più sudditi, ma persone con una nuova dignità, con delle nuove possibilità di espressione del proprio potenziale.

Da quel momento in poi i governi hanno cercato, cercano e cercheranno di rappresentare gli interessi di tutti i membri del Popolo.

Qui in piazza a Zelo, oggi, sono presenti il passato, il presente e il futuro dell'Italia: Alfio Baraldi, mitico soldato

sopravvissuto alle atrocità della guerra; noi, persone appartenenti a diverse generazioni; e due piccole biciclette, cavalcate da due bambini, una ragazzina e un ragazzino.

Nelle loro limpidezza e freschezza sta il futuro dell'Italia. Dal discorso pronunciato come al solito del Sindaco Angelo Madonini, voglio estrapolare alcune frasi, a mio parere molto significative...

"Cos'è la Repubblica? E' prima di tutto la storia degli italiani e della loro libertà.

E' la storia del lavoro, motore della trasformazione del nostro Paese.

"E' la storia della ricostruzione, delle fatiche, dei sacrifici, spesso delle sofferenze di tanti che si trasferirono da Sud a Nord, dalle campagne ai centri urbani, animando uno straordinario periodo di sviluppo.

"Non dimentichiamolo: l'Italia è stata ricostruita dalle macerie e la nostra Costituzione ha indicato alla Repubblica la strada da percorrere.

"Tocca a noi, ora, scrivere la storia della Repubblica. Scegliere gli esempi, i volti, i modelli, le tante cose positive da custodire della nostra storia.

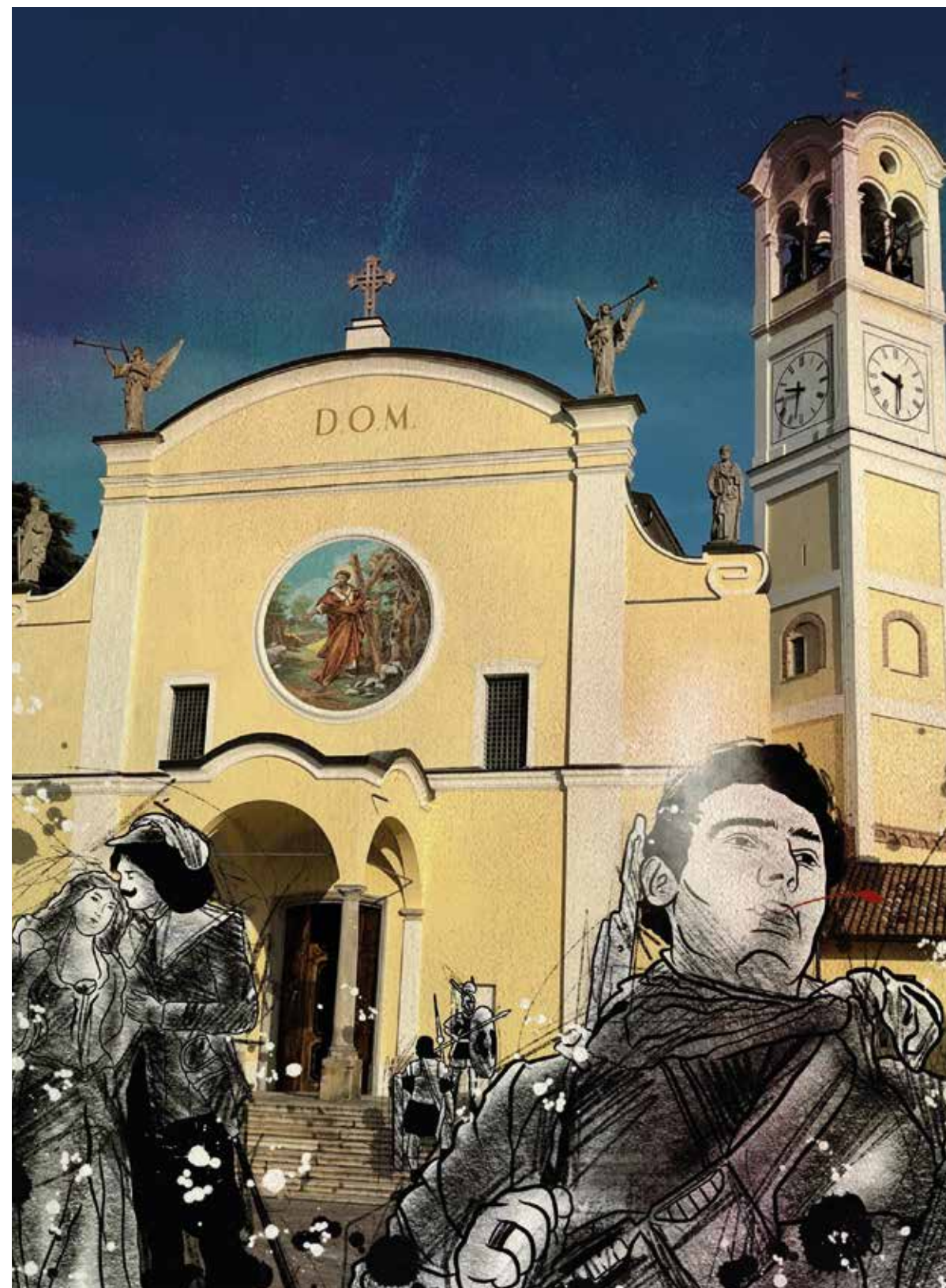
"Prepariamoci a vivere capitoli nuovi e ad essere protagonisti del nostro futuro.

**VIVA L'ITALIA!
VIVA LA REPUBBLICA!"**

Liudmila Valeva

SI È CONCLUSO IN GIUGNO, IN CONCOMITANZA CON LA CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO 2022-23, IL PRIMO CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA, ORGANIZZATO DA "VIVI ZELO", COMUNE DI ZELO E ISTITUTO COMPRENSIVO COINVOLGENDO LE CLASSI PRIME, SECONDE E TERZE DELLA SCUOLA MEDIA

I ricordi di nonni e bisnonni



Organizzato da "Vivi Zelo" in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Zelo Buon Persico e la sua Preside, Monica Del Duca, e il patrocinio del Comune, si è concluso con la proclamazione dei quattro vincitori individuati da una giuria composta dai redattori Luciana Boux, Vito Ribaudo e Moreno Schiariti, insieme al Direttore del giornale, Stefano Valera, al vicesindaco Daniela Maria Brocchieri in rappresentanza del Comune, e ai docenti di Lettere dell'Istituto, coordinati da Stefano Dadda e Arianna Ladina.

Hanno partecipato al Concorso in modo gratuito e volontario una dozzina di alunni delle Medie. Finalità del Concorso quella di far riflettere i ragazzi sulla diversità delle condizioni di vita del loro paese, rispetto anche solo a due o tre generazioni precedenti.

Qualcuno dei partecipanti ha presentato, accanto alle sue riflessioni - stimolate dai racconti di nonni e bisnonni - immagini relative a luoghi e documenti, che rimandavano ad anni ormai lontani. Nel Dopoguerra Zelo era un piccolo paese a "vocazione agricola", con pochi abitanti, rari negozi e una forte presenza ancora contadina.

Dal centro del paese si partiva già comunque al mattino presto per Milano, per guadagnare il pane lavorando in fabbrica o presso botteghe e attività varie. I "lavori" sono tutti pervenuti in formato digitale, grazie all'impegno dei docenti di Lettere dell'Istituto comprensivo. Ai tre vincitori andrà un "buono libro" (Due del Comune e uno della Scuola), più un Premio Speciale per il quarto classificato.

Con Medaglie per i vincitori. La premiazione è prevista alla ripresa del prossimo Anno Scolastico, in una sede ufficiale da definire.

Stefano Valera

Prima classificata Ginevra Moscatelli

IL NONNO, I SUOI RICORDI E LA ZELO DI UNA VOLTA

Il nonno va sempre in giro a piedi e io borbottando dicendogli che è più veloce andando in macchina.

Il nonno ogni volta mi risponde: "Fiola, desciuoles che fà gnént l'ha mai lauràd".

Fin da piccolo, infatti, è stato abituato a muoversi con le sue gambe, per potersi divertire con gli amici andava all'oratorio maschile, in campagna o nei canali e la macchina non ci poteva arrivare. Il nonno quando era fortunato



usava una bici tutta scassata, senza marce né lucine. I bambini non avevano bisogno di niente, non avevano pretese, non c'erano i regali del compleanno o di Babbo Natale, non c'erano calze della Befana da riempire, né uova di Pasqua da cercare, ma il nonno e i suoi amici erano felici, correvano in campagna, cercavano i nidi di uccelli, andavano sul canale a giocare agli indiani, si arrampicavano sugli alberi e si tuffavano nel canale. Il bagno si faceva nella *Muzeta* (fosso), in casa non c'era la doccia né la vasca, non c'era l'acqua corrente e nemmeno i caloriferi... Per fare i propri bisogni si usava

l'unico bagno in comune con tutta la cascina o l'orto o il vaso da notte e se si fosse avuto freddo sarebbe bastato andare nella stalla delle mucche che con il loro fiato riscaldavano l'ambiente.

I bisnonni non diventavano matti a cercare la casa più bella e più grande del paese perché era poi da scaldare; quindi, ci si accontentava di due stanze: una sotto per il camino o la stufa, per le bici

e l'acqua e una sopra per i letti, il comò e l'armadio. Il nonno di notte, se aveva freddo, si stringeva al fratello perché il lettino era uno solo.

Ci si svegliava presto, si andava a scuola presto e il primo che arrivava doveva accendere la stufa altrimenti sulle mani arrivavano le bacchettate da parte dei maestri.



Non c'erano le macchinette delle merende perché non si faceva la merenda all'intervallo, ma si giocava con i compagni, si studiava, si portava rispetto, si dava del lei e se non si faceva il proprio dovere le si prendevano dai genitori... Altro che Telefono Azzurro! Per strada si sentivano gli zoccoli dei cavalli che trainavano i mezzi agricoli, si sentivano muggire le mucche, le oche starnazzare, si vedeva la polvere che si alzava dalle strade sterrate; non c'erano semafori, né strisce pedonali: le case erano senza cancelli e senza antifurti perché i ladri al massimo rubavano cibo nel *pulé*. Tutti andavano d'accordo e tutti si conoscevano, c'era poca cattiveria... Oggi non c'è più bontà! Oggi si va al supermercato, mentre il nonno mi racconta che prima c'erano i forni a legna per il pane, le cascine per il latte, le fontane per l'acqua potabile, molti orti, i venditori ambulanti con il carro pieno di semi, detersivo di Marsiglia e tessuti. Oggi nei negozi si legge "qui non si fa credito a nessuno"; il nonno mi spiega invece che prima ci si fidava delle persone e il negoziante segnava su un libretto i debiti dei clienti così che nel "giorno di paga" di ogni mese quei debiti venivano saldati.

Zelo Buon Persico era "agricolo": c'erano due fattorie, tante cascine, c'erano i nomi dei quartieri ("la corea" dietro al comune e "la piazzetta" dove abita il nonno, eccetera) e alcuni negozi che ancora oggi ci sono: *el Prestinèe, el Barbee, el Cervelee, el Paruchee, la sarta, la Posta, el Cumun, el Speziee, el Macelar, el Drughee*.

Il nonno fuma, ha sempre fumato, prima si fumava tanto e ovunque, anche dentro i negozi; prima c'erano le cannette di tabacco che costavano poco o le Nazionali, oggi invece abbiamo due tabaccherie e non si fuma più in nessun luogo pubblico chiuso. Quando il nonno mi racconta del passato di Zelo e della sua storia, non riesco a crederci, faccio fatica ad immaginare

quel paese così diverso da come l'ho sempre visto, non riesco a mettermi nei suoi panni e capire come si potesse vivere in quelle condizioni e dai miei occhi sbalorditi il nonno mi capisce e mi rassicura dicendo che *l'era propri bel*.

Ginevra Moscatelli

Seconda classificata Anastasia Madonini

IERI E OGGI CON ZELO

Ogni mattina, quando apriamo gli occhi, troviamo qualcosa di diverso. Cambiano le persone, cambiano i luoghi, cambiano i tempi.

Se tornassimo indietro nel tempo - anche solo di cinquant'anni - troveremmo le stesse vie che percorriamo quotidianamente completamente diverse, attraversate da persone del tutto differenti rispetto a quelle che le percorrono al giorno d'oggi.

Forse - per capire meglio il drastico cambiamento che c'è stato negli ultimi anni - dovremmo provare ad immedesimarci in un ragazzino vissuto sessanta, settanta o addirittura ottant'anni fa, che - a pensarci bene - non sono nemmeno poi così tanti.

Se potessimo riavvolgere la pellicola del tempo fino ad arrivare agli anni Cinquanta, la Zelo che si presenterebbe ai nostri occhi sarebbe un paese completamente diverso. Dobbiamo immaginarci una piccola località di poco più di millecinquecento abitanti, con una piccola piazza, qualche casa e diverse cascine. Con la parola "cascina" s'intende un agricoltore con la sua famiglia, un cavallo, qualche bestia e qualche terreno.

Possiamo capire appieno com'era la vita di un tempo, solo cercando di immedesimarci in un ragazzino undicenne, le cui uniche aspettative per il futuro erano quelle di trovare un lavoro e portare a casa qualche soldo da dare alla madre, di modo che questa potesse comprare il pane per tutta la famiglia; un fratello maggiore che - finita la scuola - aiutava il padre se questi possedeva una piccola attività o cercava una bottega dove potesse fare il garzone.

Se si trattava, invece, di una figlia femmina, questa rimaneva in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche e a curare i fratelli più piccoli.

Dobbiamo, innanzitutto, immaginare una scuola molto diversa rispetto a quella di oggi: la maggior parte dei ragazzi si fermava alla quinta elementare; alcuni - invece - venivano mandati dai genitori a Paullo, dove era possibile frequentare l'avviamento professionale, che durava tre anni.

Solo i più ricchi venivano mandati a proseguire gli studi in collegio in città: una scuola a pagamento, dove - però - gli alunni avevano anche vitto e alloggio. Altri ancora andavano in seminario. Parte di questi decidevano per quel tipo di formazio-



ne perché sentivano la vera vocazione a diventare preti; altri lo facevano solo per avere la possibilità di ottenere, così organizzandosi, un'istruzione di qualità e quindi - una volta terminati o quasi gli studi in seminario - abbandonavano la vita da preti.

Molti di quelli che non avevano avuto da ragazzini la possibilità di continuare gli studi, da adulti avrebbero frequentato le scuole medie serali a Milano per "recuperare" gli anni persi.

Alle scuole elementari era prevista una maestra unica che insegnava ai bambini italiano e matematica e le basi della storia e della geografia. Negli istituti - oltre agli insegnanti - c'era il direttore: un uomo che, raramente, faceva visita alle classi per controllarne l'andamento; una figura che possiamo oggi paragonare a quella del preside. A differenza della scuola attuale, i ragazzi venivano sottoposti a due esami nel corso dei cinque anni: l'esame di terza e quello di quinta. Anche le elementari non erano del tutto equiparabili a quelle

dei giorni nostri: le lezioni cominciavano la mattina alle otto e mezza e terminavano alle tre e mezza; non bisogna poi dimenticare che non c'era la mensa, ma gli studenti tornavano a casa per pranzo e ritornavano successivamente per terminare i corsi. Inoltre, in aggiunta al sabato e alla domenica, i bambini rimanevano a casa anche il giovedì. Questo, probabilmente, per dare loro modo di aiutare i genitori nelle incombenze quotidiane. I ragazzi vivevano, dunque, una vita molto diversa rispetto alla nostra, una vita che noi riteniamo essere stata "ingiusta" e troppo faticosa per la loro età.

Le cose, però - a mio parere - non vanno viste e giudicate con questi occhi perché - anche se a noi oggi sembra impossibile condurre e apprezzare un'esistenza del genere - non è detto che le persone allora non l'abbiano trovata comunque bella e soddisfacente.

Questo, probabilmente, per dare loro modo di aiutare i genitori nelle incombenze quotidiane.

I ragazzi vivevano, dunque, una vita molto diversa rispetto alla nostra, una vita che noi riteniamo essere stata "ingiusta" e troppo faticosa per la loro età.

Le cose, però - a mio parere - non vanno viste e giudicate con questi occhi perché - anche se a noi oggi sembra impossibile condurre e apprezzare un'esistenza del genere - non è detto che le persone allora non l'abbiano trovata comunque bella e soddisfacente.

Si ringrazia il signor Gerli Angelo (classe 1938) per la sua testimonianza, fondamentale per la stesura di questo testo.

Anastasia Madonini

Terza classificata Gaya Tedone

IERI E OGGI CON ZELO

C'era una volta un piccolo paesino di nome Zelo Buon Persico: eh sì! Era proprio piccolo, aveva solo tre vie: via Roma, via Melzo e via Manzoni.

Iniziava dove oggi è situato il Comune e finiva all'attuale Antigone: qui c'erano due enormi cascine del Conte Radice Fossati, abitate dalle famiglie Ceribelli e dai mezzadri.

Inoltre la maggior parte degli zelaschi, si occupava del bestiame e lavorava anche le terre di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Accanto alla chiesa, oltre alle cascine Arrigoni e Felini, c'era un edificio settecentesco molto signorile; inizialmente si disse che appartenesse a una ricca signora, infatti, ancora oggi, tra le sterpaglie, si può intravedere un affresco su un muro diroccato, ma dal 1987 ospitò l'Agenzia dei Beni patrimoniali dell'Ospedale Maggiore, che ebbe il compito di seguire e curare direttamente sul posto l'andamento delle proprie proprietà.

Di fronte all'edificio c'era una ghiacciaia a forma di un igloo, molto probabilmente risaliva al primo Ottocento, ed era molto importante perché era una sorta di freezer per tutto il paese.

Il tetto era coperto con della paglia di riso, che aveva la funzione di impermeabilizzante, ed era costruito con zolle di terra e mattoni, con una profondità di circa sette metri nel terreno. D'inverno, la neve veniva tutta accatastata all'interno, per far sì che anche d'estate essa potesse tenere al fresco l'acqua e il burro che veniva prodotto. Anche quest'ultima era di proprietà dell'ospedale, tra l'altro, nel 2001, fu nominata patrimonio comunale nel centro storico di Zelo.

Oltre ad essere un paese prevalentemente agricolo, Zelo, aveva anche tre ditte e una falegnameria; la Pachin che produceva carta, la Pedone che produceva rame e la Fornace che produceva e cuoceva mattoni, quest'ultima per dare la possibilità ai lavoratori di raggiungere il luogo di impiego, mise a disposizione un piccolo trenino che li portava dal lavoro a casa e viceversa.

I negozi principali di Zelo erano: le due panetterie dei fratelli Tullio, una di fronte all'altra; la salumeria Cremonesi e il negozio diciamo "storico", in quanto tuttora si trova in piazza Italia... Era ed è la merceria delle tre sorelle Felini: un nego-

zio che in breve tempo divenne uno dei più affermati del paese a livello di merceria. Un'altra figura abbastanza conosciuta, anche in altri paesi, era la "Medeguna" o "Medigona", che altri ancora chiamavano "la Settimana", forse perché era nata di 7 mesi. Era una donna che - tramite il segno della croce - ti segnava dove avevi il dolore: in alcuni casi consigliava anche delle erbe o composti, ed era in grado di guarire le persone, sia in presenza, sia tramite un solo indumento della persona. Mio nonno Francesco mi ha raccontato che la mia bisnonna Rachele era venuta qui a Zelo da Segrate per poter far guarire il mio bisnonno Angelo, che aveva la Gotta, una malattia infiammatoria acuta che se non fosse stata curata, avrebbe potuto causare problemi al cuore e poi portarlo alla morte. Purtroppo, nessun dottore era stato in grado di guarirlo, così tra dicerie, incredulità e curiosità, la mia bisnonna andò da lei due o tre volte, portando con sé una maglietta, in



quanto il mio bisnonno era impossibilitato a camminare: grazie alle sue straordinarie cure, guarì.

Le prime costruzioni, partirono dagli anni 70, mentre dagli anni 90 in poi, il paese s'ingrandì velocemente, ci fu proprio un vero boom di nuove abitazioni. Nel '95 vennero anche il Vescovo di Lodi e il presidente della Regione Lombardia Giovanzena, per inaugurare il Pet, la zona artigianale. Ora a Zelo ci sono 7.378 abitanti: è completamente cambiata, grazie a queste imprese edili che hanno contribuito a far crescere il paese; troviamo villette, palazzi, asili, Comune, centri diagnostici, farmacie, parrucchieri, medici, pizzerie, banche, biblioteca, posta, mini supermercati e scuole nuove. Questo anche perché, la scuola primaria Don Milani, dopo alcuni controlli effettuati



alla struttura, risultò per una parte non agibile: così le classi vennero trasferite, ma a quattro di esse - tra cui la mia - non fu permesso, perché non c'era posto per tutte. Abbiamo passato due anni lì, sembravamo i padroni della scuola perché era tutta per noi.

Ma nell'anno scolastico 2017/2018 siamo stati trasferiti anche noi nel nuovo plesso.

Uno dei luoghi preferiti dai ragazzi è l'oratorio: in quel luogo io ho molti ricordi; risate e numerosi avvenimenti, qui vengono organizzati diversi eventi per farci stare assieme e per farci passare anche momenti divertenti. Inoltre durante l'anno, vengono organizzati pure dalla Proloco e dal Centro anziani eventi per gli zelaschi come

Premio Speciale Chiara Guzzon

ZELO E I SUOI "NOMIGNOLI"

Una volta Zelo Buon Persico era un paesino in mezzo alla campagna incontaminata e non c'era molto oltre all'essenziale. Questo "essenziale" comprendeva anche una piccola ferramenta nella via principale, che era gestita da mia nonna bis, mio nonno bis (che in realtà non ho mai conosciuto) e mia nonna.

Era un negozio un po' particolare, perché, oltre alla ferramenta, si vendevano anche articoli casalinghi e altre merci strane come le bombole del gas. Lo so che sembra insolito, ma ai quei tempi non c'erano i caloriferi e quindi per riscaldare le proprie abitazioni usavano le bombole di gas.

Vicino al negozio c'era anche un'officina dove mio nonno bis aggiustava le biciclette; alla mattina presto, questa officina, si trasformava in un "parcheggio" per bici e motorini perché molta gente delle frazioni non aveva la macchina e lavorava a Milano. Pertanto con la bici o la moto arrivavano a Zelo e prendevano l'autobus, la cui fermata era proprio vicino alla ferramenta.

Così faceva "Pinettu" di Mignete, che tutte le mattine, estive e invernali, lasciava in custodia la sua inseparabile Vespa. Questo piccolo negozio, era il centro dei pettegolezzi di Zelo, poiché entrava gente di ogni tipo. Spesso capitava che le persone avessero lo stesso nome; quindi, per capire bene di chi si stava parlando, si usavano dei soprannomi, per la maggior parte delle volte associati ad alcune caratteristiche fisiche della persona o alla loro provenienza.

C'era Pina "muta", che a causa di una malformazione della bocca parlava malissimo.

Mia nonna bis quando la vedeva entrare si faceva il segno della croce, perché aveva paura di non capire cosa dicesse e questo avrebbe scatenato la sua rabbia.

In realtà non era cattiva, ma chiunque, soprattutto i ragazzi, la temevano perché Pina frequentava quotidiana-

mente l'oratorio e pretendeva la disciplina e il rispetto. A tutti è capitato di ricevere un ceffone per essersi comportati male.

Inoltre c'era la "Pirignoca", una signora molto di stile che si vestiva sempre in modo elegante, truccata e ben pettinata. Ogni giorno sfoggiava un abito diverso, accompagnato dai suoi fedeli tacchi a spillo. Persino le unghie erano sempre curate alla perfezione con tanto di smalto. Quando andava in giro non potevi non notarla: nessun'altra signora di quell'età si vestiva così... Era più probabile vederle in ciabatte, vestite con i loro grembiuli domestici e avvolte in scialli di lana rigorosamente cuciti a maglia. Ogni tanto nella ferramenta passava anche il cosiddetto "Muzetta", un uomo che andava in giro con un celophan in testa al posto del cappello e ai piedi degli stivaloni di gomma. Lo chiamavano così perché abitava in una baracca sulla Muzza. Si diceva che dopo una grande delusione d'amore, si fosse ritirato in solitudine. Anche lui era una bravissima persona, peccato per l'odore che emanava: mia nonna bis, che è sempre stata debole di stomaco, appena Muzetta usciva dal negozio spalancava tutte le finestre! Naturalmente nella ferramenta entravano anche i professionisti: il "trumbè" per comprare guarnizioni e tubi, il "Pitur" per le vernici, "Pizzon" per le viti di legno... C'era un'altra particolarità da raccontare su questo negozio: la gente parlava solo il dialetto locale, a metà tra il lodigiano, il cremasco e il milanese, dato che Zelo sorge al confine di queste tre province. Insomma, Zelo è molto cambiato da allora: solo i ricordi possono collegare il presente al passato, i ricordi dei nostri bisnonni per chi, come me, è fortunata ad averli ancora, o dei nostri cari nonni.

Gaya Tedone

Chiara Guzzon

DALLA MARTINICA ALLE AZZORRE IN BARCA A VELA

Un “lupo di mare” d’acqua dolce

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo riguardo la traversata atlantica effettuata nel mese di aprile di quest’anno...

Sono molto felice della proposta, anche se molti di voi avranno già letto qualcosa sulla stampa locale.

L’equipaggio era composto solo da sette componenti - tra parenti e amici -. Anzi, avrebbe dovuto essere com-

(Anche se non lodigiano!)

La barca che avrebbe portato dalla Martinica alle Azzorre è un quindici metri, progettato dal mitico architetto nautico Bruce Farr.

Si tratta di una barca costruita all’inizio degli anni '90 del secolo scorso, non in ottime condizioni di manutenzione: il che ha comportato alcuni seri inconvenienti



posto solo da parenti e amici “lodigiani”, ma la prima sorpresa la troviamo all’arrivo in Martinica: lo skipper, dal momento che la sua compagna ha dato forfait, ha pensato bene di imbarcare un “estraneo”, senza neanche avvisarci!

Certo abbiamo fatto “buon viso a cattivo gioco”... Ma devo dire che l’imboscato si è poi rivelato una persona meravigliosa: intelligente, disponibile e di compagnia.

durante l’attraversata: la rottura di ben due bagni, due rotture della timoneria, e una rottura della randa.

Ma procediamo con ordine...

Per settimane da casa avevamo monitorato la zona dell’attraversata e le condizioni meteo erano sempre piuttosto “serie”: tra i 30 e i 50 nodi di vento, specie nella parte più a nord della rotta, dove la temperatura inevitabilmente è più fredda anche in condizioni normali.

Figuriamoci con 50 nodi di vento!

Per rendere l’idea di quanti sono 50 nodi di vento: immaginate di essere legati sul tetto di una macchina che va a 90 allora, mentre la temperatura esterna è sui 12 gradi: una prospettiva tutt’altro che incoraggiante, specie per noi che abbiamo deciso di fare la rotta controvento: ovvero dai Caraibi verso l’Europa e non come fanno tutti, dall’Europa verso i Caraibi. Ecco perché - quando vediamo che il meteo prevede quindici giorni di “sola burrasca”, ovvero venti intorno ai 25-30 nodi - decidiamo di non perdere tempo e salpare.

Facciamo una spesa sufficiente per circa 15 gg, sistemiamo tutto a bordo, controlliamo tutte le manovre fisse e correnti, e nel primo pomeriggio salutiamo la Martinica e salpiamo il 7 aprile 2023.

Appena giriamo il capo che protegge la baia, siamo subito investiti da onde sui tre metri, mare incrociato, e vento intorno ai 30 nodi. Decidiamo di preparare una pastasciutta prima che arrivi la notte, anche perché stare sottocoperta in quelle condizioni è abbastanza disagiata.

Dico solo che dopo 4 ore abbiamo quasi tutti restituito la pastasciutta al mare, alcuni più di una volta. Anche se io invito tutti a mangiare qualcosa appena hanno vomitato, nessuno mi ascolta e più di uno soffrirà il mal di mare per almeno due o tre giorni dopo la partenza.

L’impatto con le condizioni disagiate della vita in barca è davvero importante e mette subito a dura prova le capacità di adattamento di ognuno di noi.

Il mare incrociato sbalotta la barca da tutte le parti, il vento sostenuto di bolina la fa stare inclinata di parecchio, la totale mancanza di comfort in tutte le situazioni quotidiane (dall’andare in bagno, a nutrirsi, a dormire) ci mettono subito di fronte ai limiti dovuti a una vita terrestre piena di comodità...

Si pensi che anche la semplicissima azione di lavarsi i denti diventa una piccola impresa, che richiede una preparazione di una decina di minuti.

Tra scendere sottocoperta, prelevare - con una sola mano perché l’altra serve per tenersi - dalla propria scorta quotidiana di acqua un bicchiere, il tutto mentre la barca “salta” letteralmente sulle onde, che non si sa davvero dove appoggiarlo, perché di bolina - con onde alte tre metri e NIENTE sulla barca sta fermo - risalire col bicchiere in bilico con lo spazzolino tra i denti e il dentifricio in una tasca, trovare un angolo sottovento riparato e finalmente lavarsi i denti... Passa anche mezz’ora.

Alla fine i più decidono di lavarsi i denti con l’acqua di mare, dal momento che in coperta c’è una canna che pesca con una pompa l’acqua di mare e la rende disponibile immediatamente.

E anche tutte le altre operazioni di igiene personale alla fine vengono svolte con acqua di mare: da ra-

dersi (per i più temerari), a farsi la doccia.

Le giornate comunque regalano anche emozioni forti: albe e tramonti stupendi, l’incontro con le balene, i piccoli delfini che spesso ci accompagnano, la pesca di pesci coloratissimi e... Buonissimi! E dozzine di arcobaleni anche doppi.

Dopo sette giorni di burrasca, arrivano due giorni di bonaccia totale: finalmente ci si può lavare con calma, senza doversi tenere a qualcosa per non finire a mare, finalmente si può cucinare con un po’ di agio e la sera anche guardare un film.

Facciamo persino un bagno stupendo con 5000 metri di acqua sotto di noi.

E’ una pausa ristoratrice, anche se il rumore continuo del motore non è proprio piacevolissimo.

Dopo questi due giorni di calma, il vento gira di 180 gradi e mentre prima proveniva esattamente da Est, ora, per fortuna, arriva esattamente da Ovest ed è bello teso e sostenuto.

Le onde sono di circa 4 metri, ma le abbiamo di poppa. E avendo raggiunto latitudini più a Nord, siamo felici di avere il vento di poppa, che è percepito molto meno freddo rispetto a quando è di bolina.

“Atterriamo” alle Azzorre il 27 aprile 2023, in una splendida giornata di sole e ci affrettiamo a raggiungere una camera d’albergo, nella quale farci finalmente una doccia calda e con acqua dolce e prenotare un’abbondante cena al ristorante.

Se tuttavia qualcuno mi chiedesse cosa è stata la cosa più bella del viaggio direi “lo spirito di gruppo”.

Anche quando la situazione è stata drammatica (come detto abbiamo rotto due volte il timone e abbiamo rotto anche la randa), anche quando dormire, lavarsi, nutrirsi era quasi impossibile, l’equipaggio ha sempre dato segni di collaborazione, sostegno, affetto.

Nessuno ha mai chiesto chi fosse di turno a lavare le stoviglie: chi stava meglio ed era libero da impegni lo faceva. Tutti hanno aiutato quelli che stavano peggio (quasi tutti sono passati attraverso febbri che sono stati curati con massicce dosi di antibiotico) e quelli che non riuscivano a fare i turni al timone e di guardia (si consideri che avevamo 3 ore di turno tra timone e guardia ogni sette ore di riposo). Con un gruppo così nessuna impresa è troppo impegnativa, a dimostrazione che nella vita, di cui il viaggio in barca a vela è una bellissima metafora, l’unica vera cosa che conta sono i tuoi “compagni di viaggio”, le persone che ami, quelli che “fanno la strada con te”.

Una famosa insegna recita: “You will never walk alone” (“Non camminerai mai solo”): quando hai questa consapevolezza, nella vita puoi affrontare qualsiasi prova.

Max Vassura

IL COMUNE DI ZELO IN PRIMA LINEA
PER DARE IMPULSO AL COMPLETAMENTO DELLE OPERE

Raddoppio della “Paullese”

“È un appello corale quello che il nostro territorio rivolge a tutti gli enti competenti, in particolare Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano, perché il raddoppio della ‘Paullese’ torni ad essere una priorità per tutte le agende politiche e si portino a termine gli adeguamenti di questo collegamento tra Lodigiano, Cremonese e Milanese, fondamentale non solo sotto il profilo della mobilità, ma anche del potenziale sviluppo produttivo che garantirà alle zone messe tra loro in connessione”.

Così si è espresso il Sindaco di Zelo Buon Persico, Angelo Madonini, promotore del vertice tenutosi nella sede della Provincia di Lodi, il 16 giugno scorso.

A Palazzo San Cristoforo erano presenti - insieme al Presidente della Provincia di Lodi, Fabrizio Santantonio - anche il Consigliere Delegato Daniele Santarelli e i referenti tecnici del settore Infrastrutture stradali: per Regione Lombardia, le Consigliere Patrizia Baffi e Roberta Vallacchi; poi i sindaci di Paullo, Federico Lorenzini; Spino d'Adda, Enzo Galbiati; oltre al già nominato Sindaco di Zelo e all'Assessore alla Viabilità del Comune, Guido Davoglio. Al centro del confronto l'attesissimo e complesso ampliamento del tratto stradale tra Bisnate e Paullo (per un chilometro di estensione), in capo alla Città Metropolitana di Milano, con un costo stimato nel 2018 in circa 23,5 milioni di euro” (delibera di Giunta regionale 1050 del 17/12/2018, in dettaglio 23.499.575,15 euro), con la prevista realizzazione del nuovo ponte di Bisnate sul fiume Adda, di competenza della Provincia di Cremona, con finanziamento regionale. In questo caso l'investimento iniziale calcolato in 21 milioni di euro è lievitato nell'ultimo periodo fino a circa 38

milioni di euro, a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e di successivi adeguamenti e aggiornamenti progettuali.

“Il Lodigiano vuole dare un segnale di forte unità su un tema delicatissimo che tocca gli interessi dell'intero territorio - ha dichiarato Madonini -. Al Presidente della Provincia e alle Consigliere regionali non solo rappresentiamo l'urgenza di accelerare l'iter per l'esecuzione dei lavori, che porteranno indiscutibili benefici in termini di fluidità e sicurezza della circolazione e impulso al tessuto produttivo del Lodigiano, ma formuliamo una vera e propria richiesta di aiuto: la Paullese è la seconda arteria nel Milanese, con più di 30mila veicoli in transito al giorno, e i territori sono ormai soffocati da traffico e inquinamento, aggravati da un'infrastruttura ormai obsoleta e dai continui ritardi della promessa riqualificazione”.

L'esigenza di una strategia territoriale comune per la soluzione dell'annosa problematica è stata accolta dal Presidente Santantonio, che ha confermato l'intenzione di condividere con la comunità del Cremasco l'impegno per favorire il raggiungimento del tanto atteso risultato, mentre le Consigliere regionali hanno sottolineato la disponibilità a chiedere un aggiornamento tecnico in relazione allo stato di avanzamento del progetto di raddoppio dell'arteria stradale e ai finanziamenti, a cui seguirà il coinvolgimento degli Assessori regionali competenti, oltre che delle Province, in primis Lodi e Cremona, in una serie di incontri che permetteranno la definizione sinergica dell'iter che porterà all'esecuzione delle opere.

Angelika Ratzinger



Nella foto da sinistra: Guido Davoglio, Federico Lorenzini, Angelo Madonini, Roberta Vallacchi, Fabrizio Santantonio, Patrizia Baffi, Enzo Galbiati e Daniele Santarelli

UNO ZELASCO ELETTO PRESIDENTE FIT
DELLA PROVINCIA DI LODI

Incontro con Ezio Panizzoli

“Venditori di fumo”... E' il titolo di un “poderoso” volume, edito da Rubettino Editore nel 2018 per conto della FIT, la Federazione Italiana Tabaccai.

Di cosa stiamo parlando?

Di un mondo sconosciuto, una parte non marginale della Storia d'Italia, che sembra restare per almeno tre secoli “sottotraccia”, nonostante i suoi adepti si siano interfacciati spesso con le vicende storiche del nostro amato “Bel Paese”. E che solo oggi appare in primo piano, per avere tutta l'attenzione che merita.

Per spiegarci meglio riportiamo qui alcune righe preziose, estrapolate dall'autorevole libro dedicato alla FIT.

Rivelatrici di un patrimonio sotterraneo e nascosto, ma da almeno tre secoli conosciuto e apprezzato dalle autorità e dallo Stato italiano.

Cominciamo dal sottotitolo, oltremodo “rivelatorio”: “I Tabaccai: oltre tre secoli di famiglie imprenditrici e lavoratrici”.

Non stiamo parlando quindi di una categoria generica di lavoratori, di aziende o di impiegati statali...

I tabaccai, fin dalle loro origini che risalgono nel nostro Paese al '600, sono già allora qualcosa di nuovo e di diverso: hanno in mano una “concessione” da parte dello Stato per quanto riguarda la vendita di Tabacco

e Sale, i due principali beni di “Monopolio”, con l'aggiunta via via di altre forme di entrata, il cui destinatario è lo Stato italiano.

Questo mix, di autonomia e indipendenza, insieme agli obblighi in termini di legge cui al categoria deve sottoporsi, la caratterizza dunque fino ai giorni nostri, all'unisono con la politica, la società, i progressi tecnologici e logistici che l'Italia ha fatto in tutti questi anni. Con fasi alterne e sorti alterne, acquistando o perdendo diritti, in qualche caso vedendo diminuire i guada-

gni sulle percentuali previste come proprio compenso, per conto di uno Stato che diventava alla fine una Repubblica fondata sul lavoro, i cui politici non trascuravano il valore. Le tabaccherie hanno sempre rappresentato e rappresentano infatti una “rete” unica e profondamente capillare nel nostro Paese, in grandi città e in borghi sperduti, un po' come è sempre stato per le farmacie,





Ezio Panizzoli con l'assessore al bilancio Marica Bosoni e il Sindaco di Zelo Angelo Madonini

gli uffici postali, la banca locale e il medico condotto. Comunque un punto di riferimento fondamentale per i cittadini, che possono trovarvi assistenza per tutta una serie di servizi, sempre più complessi e radicati, dal pagamento di alcune imposte, alla ricezione e riconsegna di pacchi postali, oppure per il "fumo", che oggi s'incarna - oltre che nei tradizionali pacchetti di sigarette con le minacciose scritte sulla nocività per la Salute - anche nelle e-cig, cioè le sigarette elettroniche, con limitazioni doverose per il rispetto delle disposizioni di legge rivolte al consumo da parte dei minorenni. Così come in tutta la parte legalizzata relativa al "Gioco", che nelle Tabaccherie trova una sede specifica, soggetta a continui controlli, in presenza di normative che qualunque tabaccaio deve rispettare e far rispettare.

Si comprende a questo punto la responsabilità enorme che grava sulle spalle della FIT.

Non si diventa tabacciai per caso o per gioco... Mi si perdoni la battuta!

Lo comprendiamo ancora meglio, chiacchierando con Ezio Panizzoli, che ci racconta la sua storia di "tabaccaio", fino alla sua "ufficializzazione" in qualità di presidente FIT della Provincia di Lodi.

Innanzitutto stiamo parlando di un piccolo imprenditore, non di un dipendente...

Che ha in carico - oltre alla salute dei suoi concittadini - anche la vendita di servizi legati al recupero fiscale da parte dello Stato. Quindi non solo Sale e Tabacchi, ma anche marche da bollo, e una gestione delle entrate dei "giochi" come Totocalcio, Lotto e Superenalotto...

Che vuol dire quote importanti di denaro, preziose per il bilancio statale, spesso investite dai nostri concittadini proprio in ambito ludico legalizzato.

- Che attività svolgeva prima di diventare tabaccaio a Zelo?

"Ho maturato un'esperienza presso l'ufficio acquisti di una Multinazionale. Poi ho acquistato con un amico le quote di un'azienda metalmeccanica di Truccazzano e ho lavorato con lui per diciassette anni. Infine ho ac-

quistato questa tabaccheria insieme ai miei figli.

- Quante sono le tabaccherie presenti nella provincia di Lodi?

"Sono 192 in tutto, di cui 179 iscritte alla FIT".

- Da quanto tempo è in Fit?

"Dal 2011 faccio parte di un Consiglio FIT che controlla la Provincia di Lodi. E come altri tabacciai anche di Ecomap. Per 12 anni sono stato il vice di Leonardo De Corato, il presidente provinciale che si è recentemente dimesso. E oggi ho

preso il suo posto.

"Sono stato anche vice presidente di un'associazione sportiva di Zelo, ACOP, dedicando energie al settore del Calcio giovanile. All'inizio degli anni 2000 abbiamo anche vinto un Campionato e una Coppa Lodi".

- Mi spieghi meglio, cos'è "Ecomap"?

"E' l'Ente Cooperativo Mutuo di Assistenza e Previdenza della FIT per i tabacciai e i Gestori Depositi Fiscali Locali: una cooperativa di servizi senza fini di speculazione privata, che associa oltre 55.000 soggetti".

- Di cosa si occupa?

"Ad esempio durante il nostro ultimo Congresso annuale a Roma ha curato l'assegnazione di fondi in supporto ai tabacciai, a seguito dei disastri provocati in Emilia Romagna dall'alluvione".

- Quali sono le peculiarità della FIT?

"Quella dei tabacciai è una categoria molto tosta e unita... E siamo sottoposti a tutta una serie di controlli e normative..."

"Oltre all'esame per rinnovo licenza, ogni 9 anni, oppure per acquisizione di tabaccheria, dobbiamo sostenere un esame per certificare la nostra professionalità. Per questo motivo ogni anno frequentiamo vari corsi di aggiornamento: anti-riciclaggio, anti-Mafia, per fronteggiare la Ludopatia, corsi di linguistica, informatica e anche gestione commerciale.

"I nostri servizi alla cittadinanza spaziano dai bollettini anche non stampati, ai biglietti per bus e treni, aggiungendo poi telefonia, Valori bollati e postali, Bollo auto, ricariche Postapay, Bonifici, pagamento Area C, Punto Poste (Ricezione e consegna Pacchi), Gioco del Lotto in esclusiva solo per i tabacciai e PagoPa.

"La nostra Tabaccheria - nata il 1 gennaio 2005, con il nome di 'Tabaccheria Centrale' - oggi si chiama 'Tabaccheria Caffetteria Centrale'".

"La nostra categoria andava e va trattata bene perché rappresenta - è stato scritto - 'il mezzo più evidente e materiale per procurare immensi guadagni all'erario dello Stato'.

"Le ricordo che la prima sede nazionale a Roma risale al 1903. E che 'Presidente onorario' fu nientepopodi-



meno che Filippo Turati, il quale non fu solo 'onorario', ma intervenne anche a livello legislativo in varie questioni che ci riguardavano.

"Alcuni anni più tardi iniziò anche la pubblicazione del nostro giornale, 'La Voce del Tabaccaio', una tra le più antiche testate italiane.

"Nel 1945 nasce ufficialmente l'Associazione Rivenditori Generi di Monopolio, che nel 1951 diventa FIT, cioè 'Federazione Italiana Tabacciai'.

"Nel 1956 una circolare rende obbligatoria l'esposizione della famosa 'T' bianca su fondo nero, conservata fino a oggi.

"Negli anni Settanta viene compilata una 'Tabella speciale per i tabacciai', con tutte le specifiche e le regolamentazioni della categoria. E al 1971 risale la richiesta di incassare anche la tassa di circolazione delle auto, diventata realtà solo anni dopo.

"Negli anni successivi quindi si aggiungono anche le ricariche telefoniche, il bollo Auto, il canone Rai, e viene aperta ufficialmente una Banca ITB dei tabacciai..."

"E' un processo storico inarrestabile, che vede anche la partecipazione ai vari Congressi annuali di importanti esponenti politici e governativi, perché c'è la convinzione che le tabaccherie rappresentino una preziosa 'rete di prossimità', la più performante del Paese in termini di efficienza, capillarità ed economicità'.

"E la connotazione è sempre la stessa: come negli slogan dei Congressi, nel 2004, si parla di una 'rete vincente di 58000 aziende familiari al servizio dello Stato e del cittadino'.

"Certo. Molte regole e scelte organizzative nel tempo si sono modificate. Ad esempio, nell'ultimo congresso tenuto a Roma di recente, sono cambiate alcune norme 'storiche', come quella che sancisce la durata in carica del Presidente FIT. Adesso è per due soli mandati: Mario Antonelli, appena eletto Presidente Nazionale FIT, resterà in carica dunque per dieci anni".

"I tabacciai sono vissuti e vivono nella storia d'Italia - ha scritto nella sua Introduzione al libro Venditori di fumo - Giovanni Riso, ex presidente FIT-. La nostra storia, però, è anche quella del nostro Paese. Le pagine che seguono sembrano quasi una storia d'Italia, vista da dietro il bancone del tabaccaio. Ma sono anche la dimostrazione che quella storia è entrata in ciascuno dei nostri esercizi commerciali, come permea di sé l'intera Federazione Italiana Tabacciai.

"Ogni mattina, quando tiriamo su la saracinesca, o entriamo in ufficio, fino a sera tardi, quando chiudiamo o spegniamo la luce, ci sentiamo parte di quella storia, sappiamo di aver lavorato avendola al fianco, così come sentiamo presenti i nostri predecessori, spesso nostri familiari, che hanno tracciato una direzione di marcia, la stessa nella quale cerchiamo di procedere, con passo sempre più svelto.

"Nulla di ciò che siamo sarebbe possibile, se non per quel che siamo stati - conclude Riso -. E nulla di quel che saremo sarà immaginabile, se non partendo da quel che siamo".

Stefano Valera

I ricordi del signor Mazza

Il primo lavoro

Nel 1943 ho compiuto quattordici anni. Allora, a quattordici anni, finite le scuole, potevi ottenere il "Libretto di lavoro". Il mio è stato firmato dal Podestà Polli. Mio padre, deciso a trovarmi un lavoro, aveva messo in giro la voce, dunque un giorno venni convocato dal segretario comunale. C'era pronto un lavoro per me: fare il fuochista in due strutture comunali, la Scuola Elementare e il Municipio, allora in via Roma. A ottobre, con l'inizio delle scuole, comincio il mio primo lavoro: caricare il carbone, accendere le caldaie, alimentarle, controllare il buon funzionamento dell'impianto.

In quell'inverno tra il '43 e il '44, la scuola elementare era stata requisita dai tedeschi come "base" per i radiotelegrafisti.

Ricordo un continuo andirivieni di camion che sostavano nel cortile retrostante.

La sensazione che mi rimane di quel mio primo "posto di lavoro" è una grande confusione.

In giro le persone parlavano dell'8 settembre, ma il giornale non lo leggevo, ero un ragazzino.

Se c'era stato l'Armistizio - dunque gli Stati avevano fatto pace: non vuol dire questo la parola "Armistizio"? - allora perché, mi chiedevo, i soldati tedeschi erano ancora in Italia, a Zelo, e comandavano? Accidenti, se comandavano! Erano loro a imporre il coprifuoco alla popolazione...

E poi c'era la questione dei fascisti.

"Nel pomeriggio del 25 luglio, il Duce viene ricevuto da Vittorio Emanuele III a Villa Savoia e gli rassegna le dimissioni da capo del governo".

Questo lo sapevamo tutti, in famiglia se ne parlava, Ma sotto voce. Non si sa mai.

Dunque i fascisti comandavano ancora o no? E i partigiani? Alcuni miei coetanei, amici miei e del mio amico fraterno, volevano unirsi ai partigiani, poi però non l'hanno fatto, per fortuna, altrimenti magari ci sarebbero stati anche i loro nomi sulla targa dedicata ai Martiri della Cagnola.

Per non parlare degli aerei che sorvolavano spesso il paese, ne ricordo soprattutto uno: lo chiamavamo Pippo, era particolarmente rumoroso.

E chi può dimenticarsi di quella bomba sganciata sulla strada fra Zelo e Paullo?

Vivevo con la paura addosso? No. L'incoscienza dei 14 anni ti permette di non pensarci e di scherzarci pure.

Dunque, il 24 aprile 1944, la sera, come al solito vado a controllare la caldaia, mi avevano ordinato di avviarla, perché quell'anno faceva molto freddo.

Mi avvio verso il locale caldaie, ma trovo il portone chiuso. Entro allora dalla porta principale: nella prima aula a destra, incontro il caporal maggiore tedesco di stanza a Zelo, con mansioni di radiotelegrafista. Con lui a volte riuscivo anche a chiacchierare un po', aveva imparato qualche parola di italiano. E poi forse aveva voglia di parlare con un ragazzo poco più giovane di lui... Avrò avuto al massimo ventidue anni, e mi raccontava di quando in Russia era stato ferito: anche lui si diceva stufo della guerra e io riflettevo sul fatto che in fondo aveva passato in guerra proprio gli anni che avevamo noi di differenza; io mi ritenevo fortunato, perché avevo la speranza che mancasse poco alla fine, la fine vera, di questa guerra maledetta.

Lo informai del portone chiuso. "Stai tranquillo", mi dice "Vai di sopra, nell'aula di scuola", io percepivo un certo nervosismo, ma con cautela salgo al primo piano ed entro nell'aula dove la maestra Cipolla, la mattina, teneva le lezioni alla terza classe.

Ricordo che il tenente cappellano mi intimò di aprire le ante della finestra.

Io esitavo, perché non capivo il senso di quella richiesta. Inoltre, essendo sera, c'era il coprifuoco.

Improvvisamente ha puntato il "mauser" contro di me.

Se ho avuto paura? Certo, ma ancora di più ero terrorizzato all'idea di espormi completamente alla vista di chiunque ci fosse fuori, in quella sera di luna piena.

"Mi seri anca un pu furbin", racconta il signor Mazza, che non riesce a trattenere un sorrisetto, tradendo la

sua tipica incoscienza da ragazzino.

"Allora aprii le ante - usando una sbarra di ferro che era appoggiata al muro -, senza mettermi in mostra all'esterno. La luna piena riempiva l'aula di luce, c'era chiaro come fosse giorno. Vede che non c'è niente?" gli dico, fingendo una sicurezza che non avevo affatto.

Poco dopo mi lascia scendere giù. Faccio il mio lavoro alle caldaie. Dopo circa due ore si sente sparare un colpo in strada. Non ho mai saputo cos'è accaduto. Ma d'altra parte non era poi così raro sentir sparare, di notte. Erano tempi di tutti contro tutti, la cosa peggiore era che quasi quasi ci avevamo fatto l'abitudine.

La macchina rossa, due amici, la piazza, rumors

Era il 26 luglio del '44, la domenica della Sagra di Zelo. Avevo 15 anni, io sono del '29.

Io e il mio amico eravamo in piazza, come al solito a quell'età, a scherzare e naturalmente a guardare le ragazze che passavano. Quanti ricordi, con quell'amico, quante ragazzate e avventure anche un po' dettate dall'incoscienza dei 15 anni! Nonostante la tragicità di quel momento storico, noi riuscivamo a divertirci e ad essere sempre allegri.

E' una fortuna, riflette il signor Mazza e qui un'ombra di malinconia passa nel suo sguardo, tossisce, la voce si incrina, è una fortuna che non si conosca il futuro, dice. Quell'amico, che per me era come un fratello, anni dopo, proprio poco prima di fare da testimone al mio matrimonio, un male fulminante me l'avrebbe portato via.

Ma noi non lo sapevamo, allora. Eravamo seduti in piazza a ridere e a scherzare. La nostra attenzione viene catturata da una macchina rossa che attraversa la piazza a tutta velocità.

A bordo due persone col fazzoletto rosso. Molta gente li vede, ci si chiede chi sono, dove vanno, due ragazzi li riconoscono: sono partigiani che vanno al castello di Marzano.

C'è un fascista, dicono in piazza, io e il mio amico sentivamo la gente commentare, spiegare, qualcuno sa anche il nome: è uno di quelli che molti odiano, perché ha fatto del male a tante persone... Stanno andando a Marzano, al castello, per prendere le armi di quel fascista.

C'è uno che sa tutto e giorni dopo racconterà: "Ti dico io com'è andata: appena aperta la porta, forse era una trappola, il fascista spara; ne ferisce uno a una gamba, mentre un altro rimane ucciso, e l'hanno buttato giù dalla finestra".

Questo non è avvenuto il 16, ma il 13 di luglio, precisa il signor Mazza, così lui lo ricorda, mentre il 26 c'è stato il rastrellamento di Villa Pompeiana e l'eccidio di Cascina Cagnola. Lo sapevano tutti a Zelo. Poi lo dirà anche la Storia. Marzano, La Cagnola, Villa Pompeiana sono i luoghi nei dintorni di Zelo dove vennero giustiziati molti partigiani in quei giorni. Ma quando io e il mio amico abbiamo visto la macchina rossa passare, tutto ciò che si sapeva per certo era che nei boschi vicino a Villa Pompeiana si nascondeva un folto gruppo di sfollati.

Tutti sapevano che dopo l'8 Settembre l'esercito regolare, senza direttive precise, né imprecise, si era frantumato in mille rivoli di sbandati che volevano per la maggior parte tornare a casa loro - dalla Sicilia in Trentino, dalla Lombardia alla Basilicata -, tranne alcuni che avevano deciso di affrettare la fuoruscita dei tedeschi e dei fascisti combattendoli, alcuni meritandosi il titolo di eroi, alcuni altri provocando maldestramente rappresaglie, ma di tutto questo si è fatta chiarezza solo in seguito. In molti casi, parecchio tempo dopo. In altri casi, mai.

La storia di quei tragici avvenimenti, quando la macchina rossa sfrecciava attraverso la piazza di Zelo, davanti agli occhi dei due ragazzi, forse fermando a metà una risata - come in un 'fermoimmagine' di chissà che regista d'avanguardia, quella storia non era ancora stata scritta: nessuno storico aveva ancora svolto accurate ricerche, nessun marmista aveva scolpito lapidi, né inciso a caratteri dorati i nomi. Non erano ancora nati i sindaci che anni dopo avrebbero tagliato nastri, fatto discorsi, depresso corone di alloro.

Era solo il prima di un eccidio. Uno dei tanti di quel sanguinoso periodo.

Info: anpilodigiano.it/wp-content/uploads/2021/02/Martiri-Villa-Pompeiana.pdf

Il signor Mazza vuol cambiare lavoro

Chi ha scattato questa foto di famiglia è un mio cugino che in realtà chiamavamo zio, forse perché era un bel po' più vecchio di me. Lui era ragioniere e aveva lavorato per una ditta americana, che allo scoppio della guerra ha lasciato l'Italia, come molto spesso accadeva a quei tempi.

Qualche tempo prima, durante una sua visita alla nostra famiglia, a Zelo, mi aveva proposto di andare con lui in America. Era sicuro di poter ancora lavorare nella sua vecchia azienda e di potermi trovare un lavoro.

Quel giorno, il 29 aprile del 1945, decido di andare a Milano a far visita allo zio Pierino, per parlare del suo progetto



Nella foto, ecco la famiglia Mazza (quasi) al completo. Quasi, perché Pinuccia nascerà nel 1944, tre anni dopo. Da sinistra: Pierino Mazza, appena dodicenne, anche se alto quasi quanto il padre. A seguire, appunto, suo padre Erminio, la mamma Angela, Lucia, Cesare, Luigia che in braccio tiene la piccola Mafalda

riguardo all'America.

Inforco dunque la mia bicicletta e via, in direzione Milano. Normale!

Andare a Milano in bicicletta era la normalità, a quel tempo...

Arrivato in città, imbocco la via Tertulliano, ignorando un'insolita intensità di auto, camionette con persone con i fazzoletti rossi, auto con camice nere, ma il traffico si faceva via via più intenso man mano che mi avvicinavo al centro.

Ebbene, io avevo deciso di non farci caso, ormai da più di un anno si viveva e si sopravviveva in una situazione confusa: qualcuno aveva detto addirittura che Mussolini era stato ucciso, chi diceva fucilato, chi giustiziato. Non era chiaro. Io comunque non avevo tempo di guardarmi attorno, suc-





cedesse quel che doveva succedere: avevo in mente solo di poter arrivare a casa dello zio, per parlare del mio viaggio in America.

Può sembrare strano, ma erano tempi in cui non esisteva la comodità di telefonare per annunciare la tua visita. Deluso, decido allora, per non aver sprecato il viaggio, di andare da una zia, sorella di mia mamma, che faceva la portinaia in piazza Mirabello.

Questa volta la missione ha successo: la zia è felice di vedermi. Anzi, avvolge delle buone michette di pane in uno strofinaccio e mi rimanda indietro soddisfatto dell'ottimo bottino.

Ed è così che, sempre in sella alla mia bicicletta, arrivo in Porta Venezia, in direzione di piazzale Loreto.

Una gran massa di gente mi spinge, mi fa quasi cadere, dove vanno tutti? Auto, moto, biciclette, un fiume di persone che si affollano, si urtano: Corso Buenos Aires è un brulicare di corpi, pressati l'uno contro l'altro, non riesco a capire cosa dicono, ma una parola, Mussolini, spicca fra mille altre parole indistinte. Riesco ad accostarmi a un muro e a lasciare

la bicicletta in un androne: poi mi incanalò, mi lascio trascinare finché, sbucato in Piazzale Loreto, vedo i corpi.

Anche appesi per i piedi, capisco, intuisco più che riconoscerli, sono loro: Mussolini, la Petacci e tutta una fila di altri che solo dopo giorni saprò chi sono.

Alla Petacci la gonna si era rovesciata all'ingiù, lasciandole scoperte le gambe e la pancia. Una donna, dicono, ha sistemato la gonna fermandola con una spilla, in modo da coprirla almeno un po'. Io ricordo di aver pensato "Ricorderò questa scena per tutta la vita".

Dopo qualche minuto mi sono fatto largo fra la gran massa di gente intorno e mi sono diretto al punto in cui avevo lasciato la bicicletta. Che per fortuna, era ancora lì.

Non andai in America. Trovai lavoro invece in un'azienda in viale Monza.

Per arrivarci, passavo tutti i giorni proprio nelle vicinanze del punto in cui avevo appoggiato la mia bicicletta. E non c'era giorno in cui non la cercassi con lo sguardo. Una bella fortuna, averla ritrovata!

Luciana Boux



25 aprile a Zelo Buon Persico

"Festeggiare il 25 aprile significa celebrare il ritorno dell'Italia alla libertà e alla democrazia, dopo un ventennio di privazione delle libertà fondamentali, di oppressione e di persecuzioni.

"Significa ricordare la fine di una guerra ingiusta... Scatenata per affermare tirannide, volontà di dominio, superiorità della razza, sterminio sistematico.

"Se oggi, ancora ci troviamo qui e in tutte le piazze d'Italia è perché non possiamo e non vogliamo dimenticare il sacrificio di migliaia di italiani, caduti per assicurare la libertà a tutti gli altri".

Così il sindaco di Zelo, Angelo Madonini, ha commemorato due anni fa in Piazza Italia l'anniversario della Liberazione.

ELZEVIRO

SONO UN ORFANO?...

Considerazioni di un reazionario passatista

Non ho mai avuto un "genitore 1" e un "genitore 2"; sono stato concepito - nella prima metà del secolo scorso - dalla relazione di un PADRE (di sesso maschile) e di una MADRE di sesso femminile.

Se per le vicende della vita (incompatibilità, divorzio, decesso o altro) mi fossi trovato ad avere un genitore diverso da quello che mi ha procreato, avrei saputo accettare come figura (paterna o materna) il nuovo compagno di vita. Ma se uno dei due, a un certo punto, si fosse sentito come appartenente all'opposto del proprio sesso naturale e avesse deciso di creare un nuovo nucleo familiare, la "new entry" non sarebbe comunque mai stata considerata da me come genitore ("1" o "2"), pur accettando di avere con questa persona un eventuale buon rapporto, anche dal punto di vista affettivo.

Immaginiamo però di essere progressisti e di accettare di essere stati procreati da un "genitore uno" e un "genitore due": dato che anche costoro non avrebbero avuto un "padre" e una "madre", io avrei conseguentemente un "nonno uno", un "nonno due", un "nonno tre" e un "nonno quattro".

Non oso pensare a come dovrei chiamare le generazioni precedenti: "avo uno", "avo due", "avo tre", "avo quattro" e via di seguito sino all' "avo otto", e poi ci sarebbero i bisavoli uno, due, tre, quattro, eccetera eccetera...

Scomparebbero anche, in caso di morte prematura o di separazione, i "patrigni" e/o le "matrigne", ma ci sarebbero i "genitorunigni" e i "genitorduigni".

Sono orgogliosamente felice di essere un retrogrado conservatore!

Mangio con sommo piacere alcuni alimenti che taluni considerano ripugnanti, quali le rane, le lumache, i formaggi con vermi tipo il sardo "casu marzu" o piatti come la piemontese "finanziera" (preparato a base di frattaglie). Non avrei problemi ad assaggiare (e forse apprezzare) molte altre... ghiottonerie che non rientrano nelle nostre abitudini alimentari, quali la carne di serpente, di iguana, di coccodrillo o altre numerose varietà di cibi considerati nella nostra cultura repellenti.

Per puro istinto di conservazione potrei nutrirmi di insetti e lombrichi (come si fa nei corsi di sopravvivenza estrema). Rifiuto tuttavia a priori l'impiego di prodotti quali la farina di grilli che si sta cercando di imporre come alimento del futuro o peggio di surrogati artificiali "costruiti" con tecnologie informatiche.

Una "cassoeula", una costata alla fiorentina, una frit-



tura di paranza, un bollito misto alla piemontese e via di questo seguito generate da una stampante 3d non stimolano le mie secrezioni gastriche.

Un risotto alla milanese con ossobuco cucinato con un buon brodo di carne è sicuramente meglio di quello che si ottiene con un brodo di dado.

Una bibita alla menta di colore verde o uno yogurt alla fragola - ottenuti usando coloranti e aromi (naturali o artificiali) - sono più allettanti, perché il piacere del cibo coinvolge oltre al gusto anche altri sensi quali la vista e l'olfatto.

Accetto qualche deroga alla genuinità assoluta... Ma a tutto c'è un limite!

Un ciocco di legna "rubato" all'ambiente naturale che arde nel caminetto - che purtroppo non ho nel mio appartamento condominiale - produce una piccola ma significativa quantità di anidride carbonica.

Il rifiuto di farmi inoculare un farmaco sperimentale mette in pericolo la mia salute e, quel che più conta, mette a repentaglio quella dei miei simili.

Se mangio un piatto di polenta con lepre in salmi contribuisco all'estinzione della fauna selvatica. Un'infinità di comportamenti estremamente egoistici ed incivili stanno distruggendo il pianeta....

Qualche miliardo di persone nel mondo è criminale ed incosciente come me, ma per fortuna qualche altro miliardo lotta per un futuro migliore dell'universo...

Il fumo uccide (come è scritto su tutte le confezioni di tutti i tipi di tabacco); a breve gli avvisi (per il nostro bene, beninteso!) saranno riportati anche sugli alcolici; forse le avvertenze salutistiche coinvolgeranno anche i prosciutti (di Parma e San Daniele) nonché i cotecchini e le salsicce, che dovranno essere vendute esclusivamente in confezioni sigillate e - ovviamente - biodegradabili.

Da criminale qual sono, oggi ho mangiato tre fette di "culaccia" con una pagnottella (non integrale); poi mi sono seduto per un'oretta in terrazzo fumandomi un sigaro toscano e centellinandomi un bicchierino di grappa. Morrà - tra atroci sofferenze - qualche anno prima del dovuto, e con il peso sulla coscienza di essermi comportato in maniera incivile...

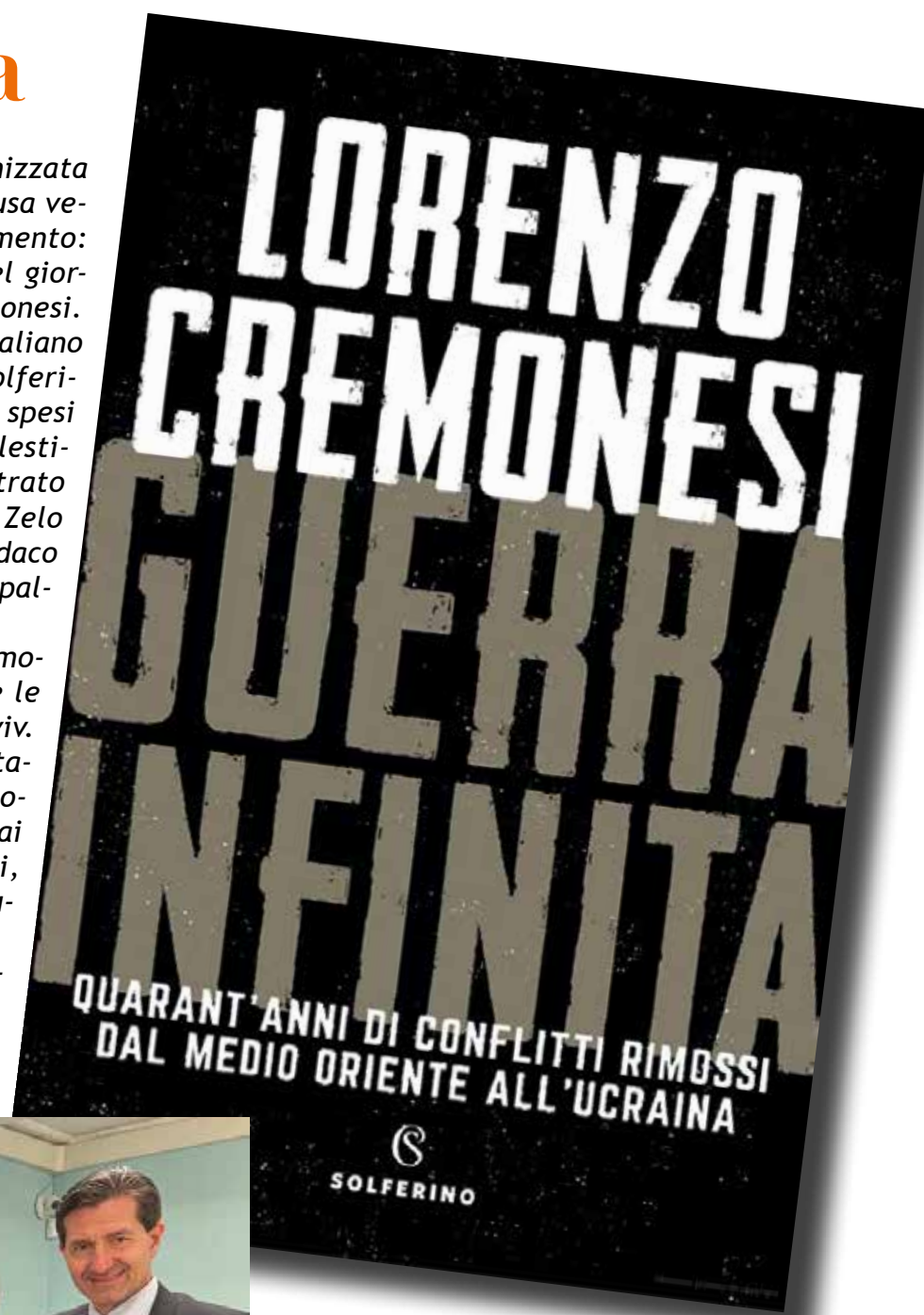
Sandro Manzini

Guerra infinita

L'importante rassegna culturale zelasca organizzata nella sala della Biblioteca comunale si è conclusa venerdì 19 maggio scorso, con un grande appuntamento: la presentazione del libro "Guerra Infinita" del giornalista del "Corriere della Sera" Lorenzo Cremonesi. Il più prestigioso corrispondente di guerra italiano contemporaneo - in forza al quotidiano di via Solferino da quarant'anni, la maggior parte dei quali spesi visitando i principali teatri di guerra, dalla Palestina degli anni '90 all'Ucraina di oggi - ha incontrato il pubblico zelasco, in presenza del sindaco di Zelo Buon Persico, Angelo Madonini, della vicesindaco Daniela Brocchieri e dell'assessore Sergio Groppaldi.

"Ero un borsista universitario - ha spiegato Cremonesi - quando il Corriere mi chiese di mandare le prime corrispondenze da Gerusalemme e Tel Aviv. Dopo alcuni anni, sono stato letteralmente caturato in Iraq e da allora la mia carriera è proseguita nel solco della libera informazione dai paesi in stato di guerra, in mezzo a rivoluzioni, colpi di stato, bombardamenti e campi profughi".

Cremonesi ha lavorato dall'Iraq, dall'Iran, dalla Siria, dalla Libia, dall'Egitto, dal Sudan, dai posti che diventavano il baricentro delle



tensioni politiche e sociali dell'Africa e dell'Asia. Ha rischiato di essere ucciso a colpi di mitra e di pistola svariate volte, è stato persino sequestrato a Gaza.

"Nell'hotel Palestine di Baghdad ero insieme ad alcuni giornalisti nell'aprile 2003 - ha raccontato nel silenzio attento e concentrato della sala - quando gli americani bombardavano la città, nel tentativo di ribaltare il regime di Saddam Hussein.

"Mi ero allontanato dalla sala giornalisti solo da pochi minuti, quando ho sentito un frastuono orribile dovuto a un missile che aveva sventrato il piano dove si trovava la terrazza della sala stampa. Insieme



Nella pagina di sinistra: la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri con il Sindaco di Zelo, Angelo Madonini; al centro Lorenzo Cremonesi; alla sua sinistra l'assessore Sergio Groppaldi e Vito Ribauda. Qui sopra il pubblico attento e interessato alla presentazione. Sotto: Cremonesi con Ribauda

me ad altri colleghi della stampa internazionale ho partecipato alle operazioni, rivelatasi poi purtroppo senza esito positivo, di salvataggio di due giornalisti. Erano due amici con cui avevamo condiviso momenti di lavoro e di fratellanza, che sono morti sotto i miei occhi".

Cremonesi passa da quarant'anni diversi mesi all'anno in luoghi remoti con l'obiettivo di rendere una cronaca fedele di quanto accade e di onorare la libertà di stampa che considera il pilastro della sua vita professionale. Zelo Buon Persico ha avuto la fortuna di incontrarlo e ora ha la possibilità di leggere la sua fatica letteraria - "Guerra infinita" - edita da Solferino così come di continuare a seguirlo sulle colonne del Corriere della Sera.

"Nessuno osa mettere in dubbio che esistono alcuni valori fondamentali - come la libertà di stampa e di espressione del proprio pensiero - per i quali valga la pena di mettere in gioco la nostra stessa vita". Questo è stato l'insegnamento più alto da parte di Cremonesi nella serata zelasca.

Si è poi tenuto un lungo dibattito con la partecipazione entusiasta e coinvolgente del pubblico presente in sala. Cremonesi ha aggiunto spiegazioni e considerazioni personali anche sul recente conflitto in Ucraina, sottolineando come Zelenski abbia avuto dagli Usa una proposta per una via di fuga dal suo Paese. Ma ha rifiutato, per una sorta di "familiarità" con la morte. "Mi servono delle armi non un passaggio in aereo", sono state le parole con cui il leader ucraino è entrato nella storia.

"Le guerre ci saranno sempre - è intervenuto anche l'assessore Sergio Groppaldi - e chi plaude alla guerra è uno psicopatico. Da questo punto di vista siamo ancora fermi all'età della pietra, nonostante le migliaia di anni di evoluzione della specie umana".

"Alle origini di un conflitto - ha aggiunto un cittadino - esistono sempre specifiche cause economiche:

la necessità di fonti energetiche, gas o petrolio che siano, da assicurarsi per uno sviluppo economico. Ma spesso anche sotterranee motivazioni etniche o religiose, che riaffiorano dopo anni e anni di letargo, come fossero fenomeni carsici".

Altre osservazioni da parte del pubblico hanno riguardato il silenzio della Cina che dura sin dal 2014 quando la Russia procedette con l'annessione dell'Ucraina. La Cina ha infatti una questione territoriale ancora aperta con Taiwan.



Un altro intervenuto ha domandato a Cremonesi: "Basterebbe eliminare Putin?" L'autore ha concluso la serata con la sua risposta: "Non sarebbe una soluzione... Lui ha imposto alla sua nazione l'applicazione di una politica di potenza, che ricorda un po' la storia della disciolta URSS, usando la forza contro la libertà di autodeterminazione di un popolo indipendente, il che rimane per noi un principio sacrosanto".

Vito Ribauda e Stefano Valera



MORENO SCHIARITI LEGGE ORWELL

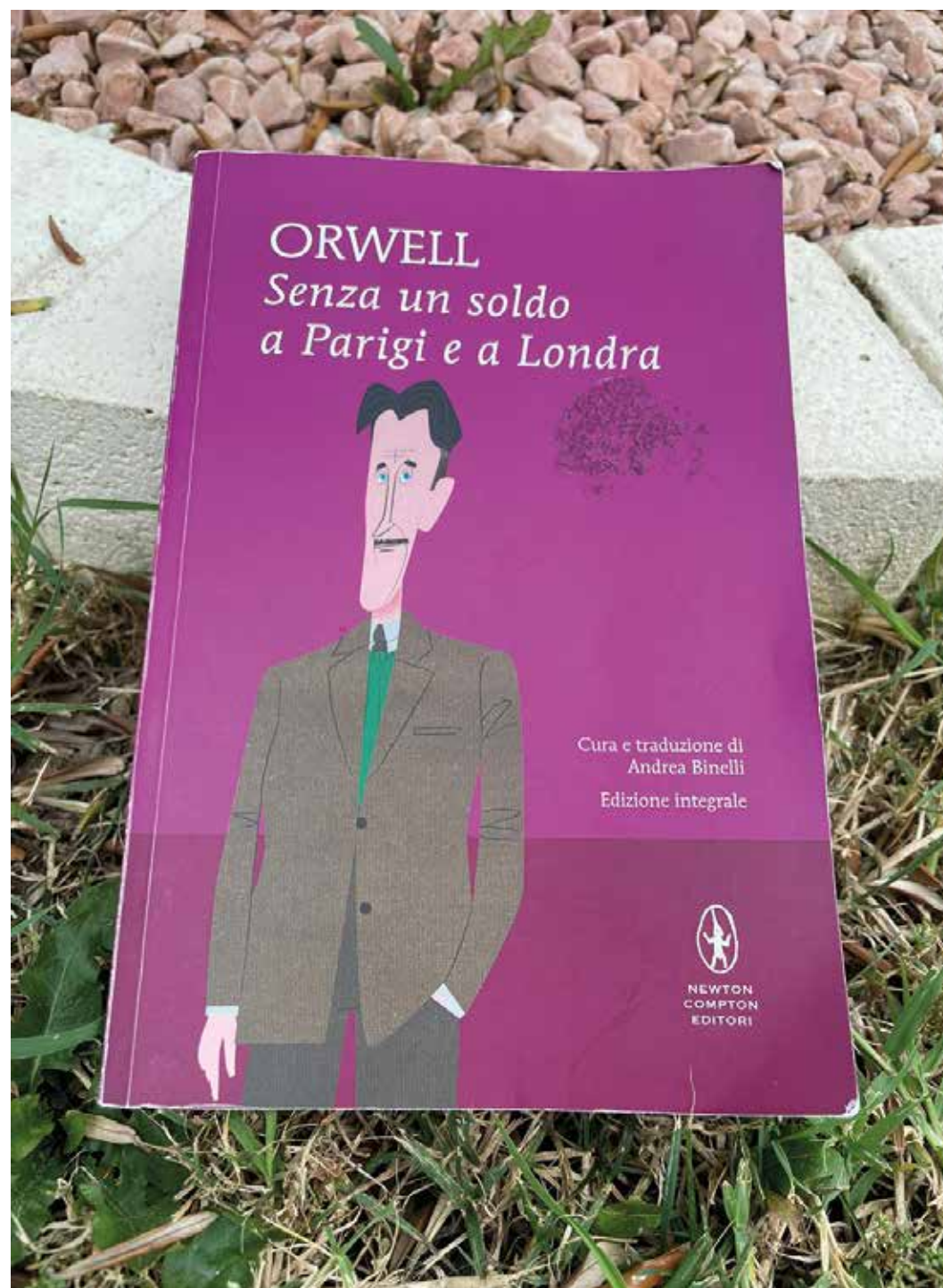
Senza un soldo a Parigi e a Londra

Nel panorama mondiale della letteratura, esistono autori e autrici capaci di segnare intere generazioni con i loro scritti, senza però mai essere conosciuti in modo completo e approfondito. Può sembrare un paradosso per chi di solito affronta lo studio di un autore con rigore scientifico, ma molto spesso accade che una o più opere diventino talmente tanto lette e celebri, che finiscono per “fare ombra” a chi le ha pensate e composte.

Infondo, non c'è nulla di male nel conoscere soltanto il componimento letterario più illustre e apprezzato; procedendo in questa direzione, tuttavia, si rischia spesso di non imbattersi in tante altre opere che potrebbero essere comunque di nostro gradimento e allo stesso tempo anche parecchio formative.

E' il caso di *Senza un soldo a Parigi e a Londra*, la prima vera fatica letteraria dello scrittore britannico Eric Arthur Blair; un nome che ai più potrebbe risultare sconosciuto se non lo si chiamasse con il suo pseudonimo letterario: George Orwell. Uno degli scrittori più prolifici del Novecento, attivista lucido e interessato alle dinamiche del mondo che lo circondava tant'è che si distinse per la sua penna polemica e anticonformista.

“In tempi di menzogna universale, dire la verità è un atto rivoluzionario”, una delle frasi, a mio avviso, più rappresentative dell'Orwell scrittore, visionario e socialista. Poche parole, che però se lette attentamente, aiutano a inquadrare a tutto tondo, quello che fu uno scrittore inverosimilmente rivoluzionario, e non solo con *1984*, ovvero la sua opera più famosa. Riprendendo le righe iniziali di questa recensione, è chiaro perché l'esempio fatto calza a pennello con George Orwell. *La fattoria degli animali* (1945), romanzo allegorico che riflette sugli eventi che portarono alla Rivoluzione russa e successivamente all'era staliniana dell'Unione Sovietica e *1984* (1949), il romanzo distopico per eccellenza, in grado di presagire e anticipare alcuni scenari terribili non così tanto distanti da noi, sono libri straordinari e presenti nella memoria collettiva ma non sono abbastanza per definire al meglio l'autore.



Le sue due più famose opere, sopra citate, arrivarono in un periodo storico molto particolare. Il genere umano si era ritrovato nuovamente a rifare i conti con gli orrori della guerra e tutte le certezze che fino a lì sembravano aver costruito con tanta fatica, erano crollate al suolo. Orwell morirà poco tempo dopo all'età di 46 anni il 21 gennaio 1950, a causa della rottura di un'arteria polmonare. Facendo un passo indietro però, torniamo agli anni Trenta, quando la guerra era soltanto nell'aria in un mondo diviso in “rossi”, “neri” con sfumature annesse. In quel periodo George Orwell, che aveva già iniziato a dilettersi nella scrittura, aveva deciso di recarsi in Spagna per far valere i suoi ideali politici e sociali. L'autore non aveva mai nascosto la sua posizione socialista men che meno quando si recò in terra iberica ad assolvere un compito da “scrittore militante”: prese parte infatti alla guerra civile spagnola, e combatté nelle file del Partito Operaio di Unificazione Marxista contro Francisco Franco. Partì per il fronte aragonese, dove fu impegnato al fianco della 29ª Divisione Repubblicana. Il 20 maggio 1937 Orwell venne ferito gravemente alla gola da un cecchino franchista e fu perciò fatto rientrare a Barcellona. Nel frattempo, il clima politico era cambiato, gli anarchici erano stati dichiarati fuorilegge; proprio per questo lui e la moglie nel giugno dello stesso anno furono costretti a lasciare la Spagna quasi clandestinamente. Memore dell'esperienza in Spagna, una volta tornato in Inghilterra, scrisse *Omaggio alla Catalogna* (1938), un diario-reportage contro i comunisti stalinisti spagnoli da lui accusati di aver tradito lealisti e anarchici spagnoli.

Scavando nella bibliografia dello scrittore britannico si giunge a *Senza un soldo a Parigi e a Londra*, la sua prima opera completa. Un libro che risente dell'influenza naturalistica e dell'ambiente picaresco tipico di Dickens e la satira di Swift, due maestri della letteratura inglese.

Prima di addentrarsi nel contenuto, è utile menzionare la curiosa storia che ha portato il libro alla pubblicazione. Dopo che gli era stato comunicato che era un progetto editoriale irrealizzabile Orwell, stufo e sconfortato, aveva consegnato il manoscritto a una conoscente e l'aveva pregata di sbarazzarsene o addirittura di bruciarlo. L'amica non ascoltò Orwell, anzi, di sua iniziativa inviò il manoscritto a un editore che decise, dopo un'attenta revisione, di procedere a una pubblicazione.

Il narratore, che è anche il protagonista, è un giovane che vive o meglio sopravvive, in un effervescente e maleducata Parigi. Per una serie di avvenimenti però, si ritrova costretto a fare letteralmente la fame nei più malfamati quartieri popolari della città. Fin da subito al lettore vengono presentate e descritte le più svariate sfaccettature che riguardano il mondo dei poveri. Dalla misera sopravvivenza fino al minuzioso e ossessivo conteggio dei soldi rimasti.

Successivamente il protagonista lavorerà per un periodo di tempo come plongeur (sguattero) in un albergo prima e in un ristorante poi. Tra le pagine, numerosi sono gli scenari descritti dall'autore: dalla vita come plongeur a quella del cameriere; situazioni che finiscono per diventare delle vere e proprie riflessioni sulle condizioni lavorative di queste figure bistrattate, umiliate e sempre soggette a un “superiore” avido e approfittatore.

Nella seconda parte del libro, il protagonista decide di spostarsi nella sua Inghilterra, più precisamente a Londra, dato che gli è stato proposto un lavoro migliore. A causa però di un altro imprevisto, dovrà fare in conti nuovamente con la povertà assoluta. Il protagonista, si troverà costretto a destreggiarsi nel mondo dei senzatetto londinesi e insieme a qualche amico, sarà costretto a cercare riparo nelle famose workhouse, facendoci scoprire il degradante mondo che si nasconde all'interno. Nel fornire assistenza non manca all'appello la chiesa, luogo di ritrovo di numerosi poveri in cerca di un pasto caldo. Uomini religiosi che si adoperano per cercare di aiutare senz'altro e mendicanti che hanno voglia di fare qualsiasi cosa tranne che ascoltare la messa. Interessantissime e ancora attuali sono le numerose riflessioni riguardanti la povertà, la condizione dei senza tetto, il ruolo dello stato e un intero capitolo dedicato allo slang di Londra e alle sue imprecazioni. In conclusione, è utile citare una riflessione del narratore che, a mio parere, racchiude totalmente lo spirito dell'opera di Orwell. “Sorge allora una domanda: come mai i mendicanti sono così disprezzati? Perché che lo siano è un dato di fatto universale. Credo che sia per la semplice ragione che non riescono a guadagnare abbastanza da vivere in maniera decorosa. In pratica a nessuno interessa davvero se un lavoro sia utile o inutile, produttivo o improduttivo [...] I soldi sono divenuti il parametro con cui si misura la virtù. È in base a questo criterio che i mendicanti sono giudicati negativamente e quindi disprezzati”.

Moreno Schiariti

AVIS RIPRENDE QUEST'ANNO LA PIENA ATTIVITÀ, DOPO IL FERMO DOVUTO AL COVID-19

A 61 anni dalla sua fondazione a Zelo Buon Persico

Quest'anno Avis festeggia i 61 anni dalla fondazione.

Ho chiesto come e quando l'Avis di Zelo abbia iniziato la sua attività. Alcuni tra i "fondatori" mi hanno raccontato che intorno agli anni 60 del secolo scorso - Zelo era allora una piccola comunità di circa 2.000 abitanti - si è verificato in paese un gravissimo incidente: alcuni giovani del posto sono morti a causa della mancanza di sangue per le trasfusioni.

Il Sindaco dell'epoca si impegnò quindi perché venisse fondata anche a Zelo una sede AVIS per la raccolta del sangue, in modo da impedire che si potesse verificare di nuovo un'evenienza simile.

Fino a qualche anno fa le donazioni si facevano direttamente in paese, ma poi con le nuove leggi - più attente alla sicurezza dei donatori - si sono costretti i donatori a recarsi a Lodi o a Milano, presso strutture convenzionate, creando in questo modo un disagio a chi sceglieva di donare il proprio sangue.

La speranza degli attuali responsabili di AVIS è che, con l'auspicata apertura della "Casa di Comunità", nelle vecchie scuole di Zelo, sarà forse possibile, magari anche per un solo giorno

in settimana, riuscire ad effettuare la raccolta sangue ancora a Zelo. Il che consentirebbe sicuramente di far aumentare il numero delle donazioni.

Ricordiamo che le donazioni sono abitualmente quattro, ogni 3 mesi, per gli uomini; e due, ogni 6 mesi, per le donne.

La finalità è quella di far comprendere, soprattutto ai giovani, l'importanza di una donazione di sangue

che potrebbe salvare una vita, rendendo così i ragazzi consapevoli del fatto che il sangue non si produce: lo si può solo donare.

Per questo motivo - in collaborazione con l'ufficio anagrafe del Comune di Zelo - tutti gli anni, solitamente a marzo, vengono inviate lettere a chi l'anno precedente abbia compiuto i 18 anni.

Esiste anche un "progetto scuola", destinato a tutti gli alunni delle scuole medie per diffondere il valore della solidarietà e la cultura del dono.

Ogni anno, a settembre, si organizza una gita per trascorrere in allegria una giornata insieme a donatori e simpatizzanti. Nel 2023 è prevista per il 17 settembre: escursione a Piacenza con guida, pranzo, e visita al borgo medioevale di Grazzano Visconti.

Vengono inoltre sponsorizzate alcune manifestazioni, sempre a settembre, di cui alleghiamo le due locandine Avis: "AVIS infesta", prevista in oratorio, in concomitanza con la Festa del Paese, durante la quale verranno premiati i "donatori benemeriti"; e "Porta un amico in AVIS - porta - dona vinci".

Ricordiamo infine che tutti i donatori, anche i più giovani, potranno richiedere gratuitamente il vaccino antinfluenzale per proteggersi efficacemente dai virus, senza rischiare di compromettere la loro donazione, per la quale si ha diritto a un giorno di riposo retribuito.

Per chi volesse aderire a questo nostro invito, ricordiamo gli orari della sede AVIS di Zelo, in via Roma 42. La sede è aperta il martedì, dalle 21 alle 23; telefono 02 90659110; e-mail:

avis.zelo@tiscali.it

Maria Cervi



AVIS Zelo Buon Persico
in festa

61 ANNIVERSARIO AVIS ZELO B. P.

Domenica 10 Settembre alla Festa dell'oratorio 2023

Donando sotto le stelle Festa del Donatore AVIS

ore 18,00 Santa Messa in chiesa parrocchiale
In memoria dei donatori defunti

ore 19,30 Cena alla Festa dell'oratorio 2023
Si consiglia di prenotare

ore 20,30 Ballando sotto le stelle con Giancarlo & Anna

ore 22,00 **Premiazione Donatori Benemeriti Avis**

In caso di maltempo le premiazioni si faranno all'interno dell'oratorio

Dona in doppio!

AVIS in Festa
tutta la cittadinanza è invitata

Giornata del DONATORE con lo stand dell'Avis per conoscere da vicino la nostra Sezione Avis Zelo Buon Persico



AVIS Zelo Buon Persico
Associazione Volontari Italiani Sangue

Porta un amico in AVIS
Chi porta un donatore trova un tesoro. Partecipa al concorso e vinci.

Quando hai deciso di diventare un Donatore di Sangue, hai sicuramente attraversato un momento di dubbio e ti sarai posto molte domande, alle quali hai saputo risponderti in maniera esauriente tanto da far parte, oggi, della nostra famiglia AVIS.

Ciò che di bello ancora puoi fare è offrire supporto e risposte a chi si avvicina all'idea di diventare Donatore ed ha, come avevi tu, tante domande e qualche paura, accompagnandolo durante questa sua prima esperienza della Donazione.

Donare il Sangue può far paura perché fondamentalmente non si sa davvero di cosa si tratti, allora è fondamentale aiutare a capire che non c'è nulla da temere, non c'è nulla di pericoloso per chi è in buona salute e dona ed è, soprattutto, una potenziale salvezza per qualcun altro.

Informare, parlare a cuore aperto con i tuoi conoscenti, far sentire quali sono le tue motivazioni, sono il modo migliore perché le persone che ti ascoltano e ti vedono donare assorbano parte della tua stessa passione verso l'atto della Donazione.

PORTA UN AMICO IN AVIS
PORTA, DONA, VINCI!

REGOLAMENTO
"L'amico" che porti non deve essere donatore o non deve aver donato negli ultimi 2 anni.
Ti verrà "riconosciuto l'amico" solo se effettuerà la donazione.

PREMI
1 donatore = GADGET AVIS
2 donatori = MAGLIA AVIS
3 donatori = FELPA AVIS
6 donatori = Gratis in GITA

60° ANNIVERSARIO
Dona un gesto di grande valore

L'Avis di Zelo Buon Persico in occasione del 60° Anniversario di fondazione in collaborazione con la stagista Avis 2022, Sara La Fata e il suo tutor Cecilia De Vecchi, promuovono un concorso "Porta un nuovo donatore" riceverai un OMAGGIO

AVIS Zelo Buon Persico Via Roma n. 42 - Tel. 02 90659110 mail: avis.zelo@tiscali.it

UN RINNOVATO IMPEGNO DELLA MEDICINA

Nuove Terapie oncologiche

Negli ultimi anni si sta assistendo a una importante evoluzione nel campo delle terapie contro i tumori. Accanto ai classici farmaci chemioterapici, ancora in uso, si stanno sviluppando terapie alternative che hanno lo scopo di migliorare la sopravvivenza attraverso un target sempre più mirato che consente una concomitante riduzione degli effetti collaterali.

Un grosso capitolo di queste terapie innovative è rappresentato dall'immunoterapia oggi considerata l'ultima frontiera della lotta al cancro che si basa sul concetto rivoluzionario di combattere i tumori come se fossero un'infezione, ovvero potenziando il sistema immunitario del paziente in maniera tale da riconoscere come dannose le cellule tumorali e quindi annientarle.

L'idea è nata negli anni '90 ed è arrivata alla prima applicazione terapeutica nel 2011 meritandosi l'assegnazione del Premio Nobel per la Medicina nel 2018. Ricordiamo che il tumore è formato da cellule che proliferano in maniera incontrollata e vengono normalmente riconosciute come estranee e dannose dal sistema immunitario il quale scatena un attacco da parte di una sottopopolazione di globuli bianchi, i linfociti T, considerati i "soldati di assalto".

Questa difesa naturale dell'organismo non è però sempre efficace in quanto la cellula tumorale frequentemente riesce ad aggirare queste difese e a proliferare. Una delle strategie dell'immunoterapia è proprio quella di impiegare degli anticorpi per disinnesicare i freni del sistema immunitario e aumentare così la capacità dei linfociti di fronteggiare i tumori.

Un'altra strategia, di ultimissima generazione, denominata CAR-T (Chimeric Antigen Receptor T cell therapies) si basa sulla possibilità di modificare con vere e proprie tecniche di ingegneria genetica i linfociti e di renderli pertanto più efficienti contro le cellule tumorali.

In questo caso le cellule T vengono prelevate dal sangue del paziente, modificate geneticamente e successivamente reinfuse potenziate nel paziente stesso.

Questa tecnica rappresenta una grandissima innovazione poiché costituisce una personalizzazione nella risposta medica al tumore: infatti ogni dose viene sviluppata e prodotta per un singolo paziente partendo dalle sue stesse cellule immunitarie.

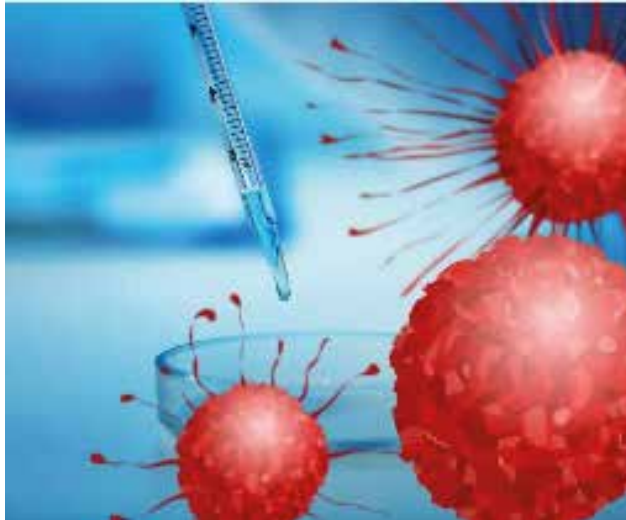
Le prime approvazioni per l'applicazione delle CAR-T nei pazienti con alcuni tipi di tumori del sangue (leucemia linfoblastica nel bambino e linfoma nell'adulto) sono arrivate nel 2017 negli Stati Uniti e nel 2018 in Europa.

In generale oggi, nel campo della ricerca oncologica, preva-

le l'idea che non sia tanto importante il tessuto o l'organo in cui si sviluppa un tumore, quanto piuttosto la mutazione molecolare che sta alla base della crescita incontrollata della cellula tumorale. Partendo da ciò possiamo individuare quindi la cura più efficace e mirata indipendentemente dall'organo colpito.

Questa tecnica rappresenta un approccio terapeutico molto preciso: una volta individuato, attraverso una biopsia, quale alterazione genetica sta alla base di un tumore è possibile intervenire con farmaci mirati sulla crescita incontrollata anche nei casi dove le terapie convenzionali non mostrano efficacia.

Da tutto questo emerge chiaramente i grandi passi avanti che la medicina sta facendo in campo oncologico e come, tumori considerati "orfani" dal punto di vista terapeutico, abbiano invece oggi delle possibilità di cura sempre più valide.



Anche nel campo della radioterapia si stanno facendo importanti passi avanti grazie all'implementazione della brachiterapia, una tecnica già da anni utilizzata in alcuni tipi di tumore tra cui il tumore della prostata o della cervice uterina, in cui la sorgente di radiazioni viene collocata direttamente all'interno del corpo del paziente, in prossimità del tumore.

Recentemente in Italia nel caso di un paziente di 65 anni affetto da tumore del pancreas è stato effettuato il primo impianto per via endoscopica intra-tumorale di un "contenitore" di microparticelle di Fosforo-32, un radioisotopo ca-

pace di emettere particelle altamente curative nel breve raggio in cui viene depositato; ciò permette di ridurre le dimensioni del tumore, spesso diagnosticato tardivamente e quindi giudicato inoperabile, rendendolo aggredibile chirurgicamente.

Inutile sottolineare che la prevenzione rimane alla base della "cura" dei tumori: una diagnosi precoce permette di affrontare la malattia con più armi e con una migliore prognosi.

E' notizia recente che negli USA l'età per iniziare lo screening del cancro al seno tramite mammografia è sceso a 40 anni a seguito dell'aumento dei tumori tra le donne più giovani. La stessa cosa sta accadendo per il cancro del colon retto per cui l'età raccomandata per lo screening è scesa dai 50 ai 45 anni.

Siamo di fronte quindi a importanti innovazioni che ci permetteranno sempre più di fare passi avanti nella cura di patologie complesse e ancora troppo spesso considerate inguaribili

Licia Pezzoli

UNA RASSEGNA CHE VALORIZZA IL PATRIMONIO ORGANARIO-ARTISTICO LODIGIANO

"Vox Organi" con Sentieri Sonori

Anche quest'anno, nel periodo intercorso tra fine aprile e fine giugno, si è tenuta la rassegna "Vox Organi", organizzata da "Sentieri Sonori", associazione culturale che ha sede a Zelo Buon Persico e che, ormai da diversi anni, si impegna a valorizzare il patrimonio organario-artistico del nostro territorio e non solo. Coinvolge infatti concertisti di fama europea insieme a giovani talenti che si affacciano con entusiasmo al panorama concertistico, valorizzando quello scrigno di tesori che è il patrimonio di organi, storici e non, del territorio tra Lambro e Adda, che ha il suo fulcro nella città di Lodi.

Gli appuntamenti, conosciuti anche dal pubblico non lodigiano, sono un'occasione imperdibile per far conoscere arte e storia del nostro territorio, affiancando talvolta visite guidate al momento più propriamente musicale.

L'obiettivo è quello di continuare a credere nella bellezza e nell'ascolto, valorizzando il ricchissimo patrimonio che tutti noi abbiamo sotto gli occhi: le nostre bellissime chiese e i loro strumenti, che ci parlano di tradizioni antiche ma anche di suoni sempre vivi e aperti.

Tra i tanti appuntamenti recenti, ricordiamo quello del 30 aprile a Pandino con il maestro Maurizio Mancino nella Chiesa di Santa Margherita, preceduto da una visita al castello Visconteo; quello del 19 maggio a San Colombano al Lambro, con il maestro Simone Della Torre nella chiesa di San Colombano Abate; e ancora quello del 28 maggio a Salerano sul Lambro, con il maestro Lorenzo Lucchini, nella chiesa della S. Purificazione della Beata Vergine; quello del 4 giugno a Lodi, con il maestro Lorenzo Ghielmi, nel Tempio Civico dell'Incoronata, preceduto da una visita al Museo dell'Incoronata; quello dell'11 giugno a Dresano, con il maestro Marco Morlacchi, nella Chiesa di San Giorgio Martire; e ancora quelli dell'8 giugno a Pizzighettone, con il maestro Nicola Dolci, nella Chiesa di San Bassiano, preceduto da una visita alle mura; e l'altro del 25 giugno a Lodi Vecchio, con il

maestro Anne-Gaelle Vhanon nella Basilica di San Bassiano, preceduto da una visita al Museo Laus Pompea.

Tra gli otto appuntamenti proposti nella stagione 2023, anche la Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo è stata sede di concerto: il 4 maggio si è esibito infatti il maestro Diego Cannizzaro, eccellente musicista siciliano e studioso di musicologia, concertista affermato e autore di diverse incisioni. Invitato appositamente per valorizzare le brillanti sonorità dell'organo zelasco con un'ora di pregevolissima musica, Cannizzaro ha proposto brani di Bellini, Mercadante e Petrali davanti a un pubblico attento ed entusiasta nell'apprezzare l'interpretazione sia a livello sonoro ma anche visivo, grazie a uno schermo appositamente installato che permetteva di seguire da vicino sulla consolle ogni minimo gesto tecnico dell'organista sia sulla tastiera che sulla pedaliera, nonché il musicista normalmente seminascondito in cantoria.

Lo strumento - costruito da Luigi Riccardi nel 1872 e restaurato in parte nel 1988 - ha assunto quindi per una sera la sua veste migliore, quella concertistica, esaltando tutte le sue qualità e potenzialità, che per ovvie ragioni non sempre si ascoltano durante la Liturgia. Il desiderio oggi sarebbe quello di completare lo strumento dotandolo anche degli accessori mancanti: un manufatto che, insieme al piccolo strumento di Casolate, va ad arricchire un patrimonio già di altissima qualità presente nel Lodigiano.

Non a caso l'evento di Zelo è stato inserito nel calendario de "Il Lodigiano e i suoi tesori" e patrocinato dalla Provincia di Lodi. Il Comune di Zelo ha contribuito altresì all'iniziativa consapevole del suo valore e importanza.

Maria Cervi



Il maestro Diego Cannizzaro riceve i complimenti dopo il concerto



Altri appuntamenti organistici

Per gli amanti dei concerti d'organo vi segnaliamo che il maestro Lorenzo Lucchini terrà dei concerti a VELATE (VA) il 22 luglio alle ore 21 presso la Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano; ad ALBENGA (SV) il 1 agosto alle ore 21 nella Cattedrale di San Michele Arcangelo; a MILANO il 26 agosto alle ore 11.30 presso la Chiesa Santa Maria Annunziata (zona Chiesa Rossa); e a LOIANO frazione Sabbioni (BO), l'8 settembre alle ore 21 presso la Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano.

UN PROGETTO INNOVATIVO DELLA BANDA “GIUSEPPE VERDI”

Zelo Music School

Il 28 maggio scorso si è concluso presso il Teatro dell'Oratorio di San Giovanni Bosco con un concerto, che definirei strepitoso, il corso di musica e canto della Scuola Musica di Zelo Buon Persico, alla presenza di un pubblico entusiasta. Perfetta l'organizzazione, bravissimi i giovani artisti e i loro maestri, senza dimenticare Samuele - il direttore artistico della scuola - che con la sua divertentissima presentazione ha saputo attenuare la tensione sul palco. Il maestro Puglisi, con la sua fisarmonica, ha poi stupito e sorpreso tutti i presenti.

Bisogna riconoscere che ogni anno che passa il livello di preparazione dei giovani musicisti e cantanti si eleva sempre più.

Ho chiesto a una responsabile organizzativa della scuola come sono strutturati i loro corsi...

Mi ha spiegato che le loro lezioni individuali permettono di rispettare meglio i tempi di apprendimento, dando a ciascuno la possibilità di esprimersi al meglio; poi ci sono



Le immagini del concerto della Scuola Musica di Zelo Buon Persico



to voluto dal Gruppo Bandistico “Giuseppe Verdi”, guidato oggi dal suo presidente, Alberto Medioli, zelasco e bandista ultra trentennale.

Approfittiamo qui per rivolgere ai lettori di “Vivi Zelo” un suo appello...

“La banda necessita oggi di nuovi componenti, senza limiti di età: sono richiesti solo tanta passione e amore per la musica. La partecipazione è gratuita: contattateci!”.

Vicina ormai al suo prossimo “centenario”, oltre al repertorio religioso e istituzionale, la “Verdi” esegue anche trascrizioni e adattamenti di musiche pop e contemporanee, spaziando nei diversi generi musicali.

Grande successo ha riscosso il 16 aprile scorso, per esecuzione di alcune famose colonne sonore tratte dai film animati di Walt Disney.

Una performance che ha attratto la curiosità di amministratori di alcuni paesi limitrofi, che hanno chiesto alla Banda di ripetere nei loro paesi questo concerto.

Altro progetto della civica banda di Zelo è quello di creare una “Junior Band”, con repertori accattivanti e innovativi, proprio per i più giovani.

Ricordiamo qui rapidamente alcuni appuntamenti dei prossimi mesi con il nostro Gruppo Bandistico.

Il 30 settembre presso “Antigone” un concerto intitolato “Non ci sono più le mezze stagioni”, con piccole sorprese; il 18 novembre, giorno di Santa Cecilia patrona dei musicisti, un concerto in Chiesa; e il 22 dicembre Concerto di Natale, presso la Chiesa Parrocchiale.

Il presidente della “Giuseppe Verdi” approfitta di questo spazio anche per ringraziare l'attuale Amministrazione Comunale per la concessione della nuova sede, ideale per ritrovarsi ogni settimana a suonare e fare prove insieme. Tale sede può accogliere e ospitare anche iniziative culturali, musicali e non solo.

Per info: tel. 351 5677542
zelomusicsschool@gmail.com

Oppure Loredana: 335 6371368; info@bandadizelo.it

Maria Cervi



Il concerto della banda Giuseppe Verdi di Zelo

anche corsi collettivi per i più piccoli, e corsi di propedeutica musicale.

Soprattutto gli adolescenti - che li seguono da tempo - hanno manifestato la voglia di formare piccole band: e “Zelo Music School” crede in loro e si sta adoperando in tal senso.

Vengono proposti corsi di pianoforte, batteria, chitarra, canto, ma anche di strumenti a fiato, fisarmonica e altro ancora: corsi e attività per tutte le età, all'interno dello Spazio Musica Verdi in via Cassanello a Zelo.

Aperti anche ad altri maestri, per poter diversificare l'offerta e accogliere tutte le richieste.

La “Zelo Music School” è un ambizioso e innovativo proget-

MASSIMILIANO MELE, IL LEADER DEL CALCIO ZELASCO

Sempre in vetta

Massimiliano Mele è il vero leader del calcio zelasco. Presidente e allenatore della squadra vincitrice della Coppa Lombardia.

52 anni compiuti, nato a Lodi, vive a Zelo da sempre. Il suo nome è irrimediabilmente legato al calcio casalingo perché la sua precocissima carriera inizia addirittura nel 1986 quando si mette ad allenare la categoria Allievi dell'Oratorio Zelo grazie a una brillante intuizione degli allora dirigenti Francesco Vignati e Domenico Arrigoni, guidati dal Presidente Tavezzi. A Max Mele vengono affidati dei coetanei tra cui Cristiano Bolognini e il portiere Federico Pasquale. Già al secondo anno Max vince il suo primo campionato proprio con quella meravigliosa squadra di Allievi.

Frugando nella memoria di questa carriera che conta ben 37 stagioni, lo stesso Mele fatica a districarsi tra stagioni, giocatori, campionati e coppe, giovanili e prime squadre. Il suo palmares parla chiaro: 14 campionati vinti e 7 coppe Lodi su 8 finali disputate. Ha allenato l'Oratorio Zelo e Asd Zelo 1974 (che prima era denominata Acop Zelo), la Paullese con cui vince nel 2005 il campionato con gli Juniores e la Coppa Lodi l'anno dopo. Per un breve periodo gli viene anche affidata la Prima Divisione dei gialloneri sostituendo un'altra icona del calcio lodigiano come Mario Caccialanza. Allena anche il Triginto dove viene chiamato a campionato in corso e ottiene la salvezza nella primavera del 2004 a due giornate dalla fine.

“Fra le tante stagioni passate - ricorda Max Mele - c'è stato un anno davvero indimenticabile. Nella stagione 1999-2000 ho vinto con gli Juniores il titolo provinciale e la Coppa Lodi e il campionato. In Coppa battemmo 6-0 il Tribiano in semifinale e poi ci aggiudicammo la finalissima contro il Valera Fratta. A circa metà stagione mi chiesero di seguire anche la prima squadra in Seconda Divisione ed arrivammo secondi in campionato a 72 punti proprio dietro il Tribiano che avevamo umiliato in Coppa”.

Dopo la pausa forzata dovuta ai lavori del nuovo campo sportivo, cinque anni fa rimette insieme la prima squadra zelasca. Nel 2020-2021 vince campionato di Terza categoria e viene promosso in Seconda. Quest'anno il grande



Max Mele con la Coppa Lombardia

successo della Coppa Lombardia con le vittorie sul Ghedi in semifinale e il 2 aprile a Cavenago Brianza la finalissima contro la Gandinese sconfitta per 3 a 2. In campionato lo Zelo arriva quarto ma la vittoria in Coppa Lombardia consente ai rossoblu l'accesso diretto alla Prima Categoria. Nessuna squadra dell'intero lodigiano aveva mai trionfato in Coppa Lombardia e quindi il miracolo di Max Mele e dei suoi ragazzi è davvero memorabile.

“Ora si sale in Prima - Mele sta già pensando al prossimo campionato - faremo 3 o 4 ritocchi ma senza fare follie, uno per reparto. L'obiettivo è rimanere in Prima con onore, valorizzando qualche giovane e lavorando bene con la Juniores che ogni anno ha sempre dato un paio di giovani. La squadra è confermata in blocco. Qualche ragazzo andrà a rinforzarsi in giro perché non ancora pronto per stare in prima. A settembre avremo tutte le giovanili dal 2011 al 2018. Avremo i Giovanissimi 2009-2010, gli Allievi del 2008 allievi e ripartirà la Juniores. 14 squadre in totale e vorremmo anche far esordire una squadra femminile”.

Oltre a Max Mele l'organigramma dello Zelo annovera il Ds Riccardo Gandelli e lo staff con Roberto Nazzari preparatore atletico, Agostino Vanelli preparatore dei portieri e allenatore in seconda, e ancora Lorenzo Bertazzoli, Sandro Miglio. I dirigenti sono Natale Miragoli, Mario Palmucci, Giovanna Orsi, Massimo Maraschi, Antonio Davoglio, Giandomenico Siori, Luciano Bernazzani, Daniela Martinelli, Matteo Di Marino, responsabile settore giovanile.

Prima di proiettarsi sul prossimo futuro e sul 38° anno di attività sportiva, Max Mele conclude la sua intervista con un ricordo commovente: “Il pensiero non può non andare a Gianpietro Gusmaroli che si è perso la nostra vittoria per poche settimane per un destino crudele. Giocheremo sempre pensando a lui. Da settembre non vestiranno più la maglia dello Zelo lo storico capitano, Andrea Castoldi che smette di giocare a 37 anni e Cristian Rizzi, il nostro centrale cresciuto a Zelo. Li rimpiazzeremo con qualche giovane che dovrà prendere esempio da loro”.

Vito Ribaldo



I giocatori zelaschi dopo il successo del 2 aprile contro la Gandinese

POLISPORTIVA ZELO: ANNATA STREPITOSA

Rossoblù toccano il cielo!

Un'annata strepitosa per i colori della Polisportiva Zelo. La prima medaglia è arrivata dal volley con le atlete della categoria under 15 che si sono diplomate campionesse regionali del CSI Lombardia.

Le ragazze delle classi 2008 e 2009 sono riuscite nell'impresa di aggiudicarsi il trofeo regionale che si è tenuto tra il 23 e il 25 aprile a Lido Adriano di Ravenna. La squadra si è mostrata superiore alle altre per la capacità tecnica dovuta alle cure di coach Manuel Comparelli e del dirigente Ciro Nicastro. Le atlete hanno avuto una forza mentale in particolare recuperando un passivo di 10 a 4 nel set finale contro il Rosario Milano prima del punto finale del 15-13. Nelle partite precedenti avevano eliminato il Meda, il Carpiano, il GPB Milano nel girone finale. Le migliori qualità dell'under 15 sono state la perseveranza e la concentrazione che hanno reso orgogliosa la numerosa e festante comitiva dei genitori che hanno seguito l'impresa sportiva delle "zelasche". E ora l'under 15 inizia a pianificare il prossimo campionato, ancora con coach Comparelli e con il ritorno di Marco Pacchioni in panchina. A completare il quadro è arrivato il campionato della Seconda Divisione



con le ragazze capitanate da Elena Caldano che hanno sempre occupato le posizioni di testa sfiorando l'accesso ai play off per pochi punti e solo nel finale di stagione.

Anche il Basket Zelo si è rivelato vincente. Le squadre dei Giovanissimi under 11 e dei Cadetti under 13 si sono aggiudicate i campionati di categoria CSI delle loro rispettive categorie superando tutte le migliori previsioni di inizio anno. "E' stato un anno impegnativo e faticoso - commenta il coach Angelo Rinaldi, l'uomo che ha portato in pochi anni a Zelo Buon Persico quasi un centinaio di partecipanti al basket nelle squadre delle categorie giovanili - ma ripagato da queste due vittorie importanti". I giovanissimi hanno tenuto testa per tutto il campionato stazionando sempre al primo posto e aggiudicandosi l'accesso al "girone gold" che si è concluso con la finalissima disputata contro Linea Verde Cormano. La partita è stata combattutissima e i cestisti zelaschi si sono imposti con un canestro sul filo dei secondi finali che li ha portati a laurearsi campioni Csi 2023.

Ancora più incredibile è stata la traiettoria vincente dei Cadetti under 13, una squadra nata solo a settembre con alcuni atleti al loro esordio assoluto in



La squadra di basket della categoria giovani under 11

questo sport, che si sono aggiudicati il titolo di categoria. A inizio anno Rinaldi ha affidato la squadra al coach Silvia Battaini che è riuscita a ottenere un risultato straordinario durante la regular season fino all'ingresso nel "girone silver" condotto trionfalmente fino alla finale contro Lomagna. "In pochi mesi abbiamo trovato il giusto affiatamento - spiega Silvia Battaini - con ragazzi che hanno assorbito tutta la passione per questo sport meraviglioso. Ci siamo così imposti con una mentalità vincente e con un rendimento fino alla vittoria finale".



Qui sopra la squadra della categoria Cadetti under 13



Qui sopra e nella pagina accanto le ragazze delle classi 2008 e 2009 vincitrici del trofeo regionale a Lido Adriano di Ravenna

Nel campionato regionale le Canaglie hanno battuto nel girone eliminatorio Bergamo 1, Lecco e Mantova. Nel week end delle finali a Darfo Boario il 17 giugno Zelo ha sconfitto in semifinale Bergamo 2 e si è arresa solo nella finalissima del 18 contro Mantova. "Questa finale regionale è stata raggiunta, combattuta e giocata senza mollare mai... il nostro sogno era partecipare ai campionati nazionali ma di diritto ci passa il Mantova! A testa alta si va avanti e sempre Forza Zelo!", così conclude coach Angelo Rinaldi.

Giulia Ribaudò e Ivano Tallon



"Canaglie", la squadra under 16 di basket

Mercurio retrogrado

Il tuono che mi sveglia non preannuncia un maestoso temporale, è la prosaica tapparella della vicina. 5 maggio 2023. La tapparella viene alzata alle ore 7:00; alle 7:30 oggi io devo partire per l'ufficio. Salto nel panico: per fare tutto quello che devo prima di uscire ho solo trenta minuti! Corro da Bruno, il mio cane, che dorme ancora davanti alla porta d'ingresso. Lo sveglia di soprassalto e gli infilo la pettorina mentre lui mi osserva perplesso. Lo trascino giù per le scale con la mano sinistra e infilo il giubbotto nella mano destra. Ma perché non ho sentito la sveglia se ho controllato tre volte di averla puntata?! Facciamo un giro veloce nella campagna dietro casa e rientriamo. Bruno, di solito accomodante, nel portone di casa non ci vuole entrare. Tiro, supplico, e provo a corromperlo con un biscottino: niente da fare. In questo momento appare come per miracolo Mario, il cane del vicino. Con Bruno si amano, escono insieme a spasso quando noi non ci siamo.

Mi preparo in fretta, salgo in macchina ed ecco che arriva la prima telefonata: mio marito mi dice che l'aereo con cui sta rientrando a Milano è in ritardo. Due minuti dopo la seconda, più lunga, telefonata: metto il vivavoce e ascolto mia madre che si lamenta del tablet appena acquistato che si è già guastato. La lascio sfogare, tanto sono ferma in coda sulla Paultese. Poi ci salutiamo e io continuo ad attendere ferma in auto e rassegnata.

Il pensiero vaga tra i compiti per la giornata e mi torna in mente l'e-mail automatica ricevuta poche ore prima dal portale gestionale in ufficio: "La sua richiesta di lavoro in remoto il giorno 2 maggio è stata respinta dai suoi responsabili".

Il messaggio mi arriva con tre giorni di ritardo; e poi, i miei responsabili verbalmente me l'avevano già approvata questa giornata...

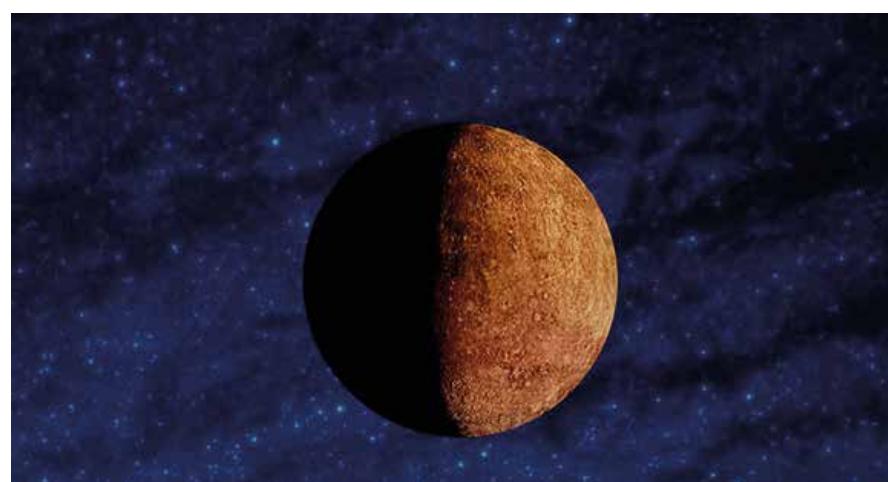
Mi arrovolo ancora, mi manca il primo caffè del mattino... D'un tratto una realizzazione fulmine! Capisco tutto! Ma certo, è colpa di Mercurio il caos che in così breve tempo si è creato!

Mercurio, quando è in moto retrogrado, fa il birichino; e proprio in questi giorni il suo moto è retrogrado, dal 21 aprile al 14 maggio! Si tratta di un'illusione ottica, i pianeti possono andare solo in un verso che chiamano "moto diretto"; ma una o più volte all'anno, osservando il Cielo dalla Terra, ci sembra che in certi periodi i pianeti stiano rallentando o tornando indietro.

Mercurio è un pianeta piccolo con andamento veloce e il suo moto retrogrado dura poco; ma quel poco basta a creare problemi nell'ambito delle comunicazioni e delle relazioni.

Problemi tecnici, messaggi persi, errori di comunicazione, incomprensioni, ritardi nelle consegne e nei viaggi, guasti nell'elettronica, tensioni.

Mi sento un po' sollevata: il 5 maggio si trova a metà di questo transito...



Poi ce ne saranno altri due fino alla fine dell'anno, dal 23 agosto al 15 settembre 2023 e dal 13 dicembre 2023 al 1 gennaio 2024.

E' necessario quindi adottare una strategia ad hoc per contrastare e neutralizzare le marachelle di Mercurio retrogrado.

Eccone i capisaldi!

- Salvare i documenti importanti, rileggere le comunicazioni in uscita per errori di battitura, refusi, frasi ambigue, e i documenti in entrata (contratti, ecc.) per evitare clausole non desiderate;
- Pianificare i viaggi in anticipo, salvare le carte d'imbarco, prenotare gli alberghi chiedendo chiarezza nelle condizioni;
- Rimandare o anticipare l'acquisto di macchine, TV, computer, cellulari, elettrodomestici;
- Partire con largo anticipo e portare pazienza se i ritardi si avverano lo stesso;
- Contare fino a dieci prima di reagire, chiedere serenamente spiegazioni nel caso di incomprensioni;
- Non prendere decisioni repentine e definitive, rivedere progetti vecchi e dedicare alla famiglia e a se stessi più attenzione.

Liudmila Valeva

Incontro con Asst sulle opportunità assistenziali del nuovo hub di Zelo

Uno strumento di prossimità assistenziale fondato sulla collaborazione con il mondo del volontariato e dell'associazionismo: è il nuovo modello di intervento sanitario, teorizzato dal Recovery Plan, che si concretizza nelle Case di Comunità: Zelo Buon Persico sarà protagonista della riforma, ospitando infatti una delle cinque strutture previste, in parte già realizzate del Lodigiano, nella ex scuola di piazza don Pozzoni, concessa dal Comune in comodato d'uso all'Asst di Lodi. Della nuova politica sanitaria e dello stato di avanzamento della progettazione dell'hub zelasco si è parlato venerdì 7 luglio scorso presso il Centro anziani "Filo d'Argento" di Zelo, alla presenza del Direttore generale di Asst Lodi, Salvatore Gioia e del Direttore socio sanitario, Enrico Tallarita.

"Dopo diversi incontri con i vertici della nostra azienda sanitaria, iniziati fin dall'estate 2021, e un primo tavolo di coordinamento a Zelo con i rappresentanti degli enti locali - ha esordito il sindaco Angelo Madonini, presente all'incontro insieme al vicesindaco Daniela Maria Brocchieri - crediamo sia fondamentale proseguire nel percorso di informazione e confronto sulla futura Casa di Comunità con questo secondo appuntamento, aperto anche ai referenti del Terzo Settore del territorio, per comprenderne meglio i possibili ruoli e le opportunità di coinvolgimento".

Oltre ai gruppi associativi, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti dei Comuni dell'ambito: nello specifico Cervignano D'Adda (sindaco Maria Pia Mazzucco), Comazzo (sindaco Italo Vicardi), Galgagnano (consigliere Roberto Ciriello), Lodi Vecchio (assessore Simone Fabiano), Montanaso (sindaco Luca Ferrari), Merlino (consigliere Giorgio Perego), Mulazzano (sindaco Silvia Giudici), Sordio (sindaco Salvatore Lesce e assessore Teresa Tessin), Tavazzano (assessore Enrica Carelli).

Secondo quanto riportato dal Direttore Gioia, il pannello dei fornitori che opereranno nella nuova struttura è già stato selezionato tramite una gara aggiudicata il 27 giugno scorso sulla piattaforma regionale Aria. Asst procederà



Al tavolo da sinistra Daniela Maria Brocchieri, Enrico Tallarita, Salvatore Gioia, Angelo Madonini



Un momento dell'incontro sulle opportunità assistenziali

quindi nelle prossime settimane alla progettazione esecutiva, prevedendo la consegna del cantiere entro la fine dell'anno. "Dal punto di vista strutturale, l'hub di Zelo sarà tra i più moderni ed efficienti in Lombardia - ha affermato Gioia -. In termini di servizi creeremo un presidio socio sanitario vicino al territorio, dotato di ambulatori, di un punto prelievi, di un centro unico prenotazioni, integrabili con le attività di assistenza sociale. Grazie all'azione sinergica

tra Asst, enti locali, operatori dei servizi sociali, volontari i bisogni dei cittadini troveranno una risposta coordinata, anche nei casi che non rientrano nelle competenze specifiche di un solo soggetto. Pensiamo, ad esempio, agli anziani soli, per i quali la privazione di socialità rischia di accelerare il decadimento cognitivo: in queste situazioni potrà entrare in gioco la Casa di Comunità, mettendo in rete servizi di prevenzione".

Nell'hub di Zelo, come illustrato dal Direttore Enrico Tallarita, convergeranno studi per i medici di medicina generale, ambulatori di specialità, tra cui oculistica, diabetologia e geriatria, e servizi di diagnostica di base, compreso un punto prelievi. Saranno presenti gli infermieri di comunità, per la presa in carico e il monitoraggio dei pazienti cronici o fragili, individuati dal medico di medicina generale, uno sportello psicologico e spazi dedicati alle attività di volontariato. Da sottolineare che l'offerta di servizi del centro non esclude la possibilità che gli stessi continuino ad essere

erogati nelle sedi presenti sul territorio, né che i pazienti possano essere indirizzati verso altri presidi ospedalieri dell'azienda, quando necessario, per garantire celerità e un trattamento adeguato.

Durante l'incontro sono stati diversi gli auspici e le aspettative sulla nuova Casa di Comunità emersi dal pubblico, che ha ottenuto rassicurazioni da Asst, in particolare riguardo alla concreta possibilità di ridurre i tempi di attesa per visite e controlli, alla maggior efficacia nella presa in carico dei pazienti e a una comunicazione continua e diretta alle associazioni e ai cittadini sulle opportunità offerte dalla riforma.

Angelika Ratzinger

INFORMAZIONI AL CITTADINO



Unione Nord Lodigiano

*IL RICEVIMENTO DEI CITTADINI NEGLI UFFICI DEL COMUNE
E' POSSIBILE SOLO PREVIO APPUNTAMENTO
RIHIESTO TRAMITE E-MAIL O TELEFONICAMENTE
CHIAMANDO GLI UFFICI DALLE 8.30 ALLE 12.30*



Comune di Zelo

**COMUNE DI
ZELO BUON PERSICO
VIA DANTE 7
PEC: comune@pec.comune.zelo.lo.it
zelo.lo.it Fax: 02 90658930**

UFFICIO ANAGRAFE

PROTOCOLLO - SEGRETERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30

e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì

dalle 8.30 alle 10.30

Responsabile Laura Saravalle, tel. 02 906267217

Ufficio Anagrafe: 02 90626.7235 - 02 90626.7215

E-mail: anagrafe@comune.zelo.lo.it

Ufficio Protocollo - Segreteria: 02 90626.7217

E-mail: protocollo@comune.zelo.lo.it

UFFICIO TECNICO - ECOLOGIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30

e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì

dalle 8.30 alle 10.30

Resp. Ing. Roberto Vanzini 02 90626.7222

Ufficio Edilizia Privata: 02 90626.7271 - 7222

Ufficio Ecologia: 02 90626.7221

Ufficio Manutenzioni: 02 90626.7206

E-mail Ufficio Tecnico: tecnico@comune.zelo.lo.it

E-mail Ufficio Ecologia: ecologia@comune.zelo.lo.it

Sportello Unico Imprese

Mercoledì dalle 16.00 presso la sede comunale

in via Dante n.7 (solo su appuntamento)

Resp. Giuseppe Fichera

Ufficio c/o Comune di Paullo (MI) via Mazzini n. 28

in forma associata: 02/90626930 - 931 - 932

E-mail: giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it

Ritiro Domiciliare Ingombranti

Numero Verde: 800.193.888

Centro Raccolta Rifiuti Via Cascina San Francesco

Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00

Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00

Domenica dalle 9.00 alle 12.00

UFFICIO TRIBUTI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì

dalle 8.30 alle 10.30

Responsabile Dott. S. Piazza 02 90626.7202

Ufficio: 02 90626.7211 - 7201

E-mail: tributi@comune.zelo.lo.it

UFFICIO FINANZIARIO - RAGIONERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì

dalle 8.30 alle 10.30

Resp. Dott. Serafino Piazza 02 90626.7202

Ufficio: 02 90626.7212

E-mail: ragioneria@comune.zelo.lo.it

UFFICIO POLITICHE SOCIALI, SANITARIE, EDUCATIVE E CULTURALI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì

dalle 8.30 alle 10.30

Assistente Sociale Dott.ssa Simona Perna

Ufficio: 02 4965.5946 - 02 4965.6115 - 024965.5894

E-mail: servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it

educazione.cultura@comune.zelo.lo.it

Biblioteca Comunale

Piazza Italia n. 25

Mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30

Tel. 02.38265704

E-mail: biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it

POLIZIA LOCALE

Lunedì/Mercoledì/Sabato

dalle ore 09.00 alle ore 12.00

presso l'Unione Nord Lodigiano

con sede in Montanaso Lombardo Via Pauledese 6

Ufficio: 0371 688210 - Fax: 0371688201

E-mail: segnalazioni@unionenordlodigiano.it

verbali@unionenordlodigiano.it

PEC: pllodigiano@cert.elaus2002.net